

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-6041 del 30/12/2019
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 - Azienda Agricola Casalini Pietro e altri.- Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attività IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune di Faenza, Via Fossolo, n.112. RIESAME dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
Proposta	n. PDET-AMB-2019-6242 del 30/12/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno trenta DICEMBRE 2019 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **AZIENDA AGRICOLA CASALINI PIETRO E ALTRI.- AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI FAENZA, VIA FOSSOLO, N.112.

RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot.

AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il D.M. Ambiente 15 Aprile 2019 n. 95 “Impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (AIA) – Modalità per redigere la relazione di riferimento di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis del D. Lgs. 152/2006”;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell’Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell’assetto organizzativo di dettaglio dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*”;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, pubblicata in data 21/02/2017;
- la Determinazione n. 20360 del 14/12/2017 della Regione Emilia Romagna avente ad oggetto “Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione”;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005;

1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 1534 del 19/05/2014 e s.m.i. rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla **Azienda Agricola Casalini Pietro e Altri** avente sede legale e installazione in Comune di Faenza, Via Fossolo n.112 (P.I. 00113730394), in qualità di gestore, per l’esercizio dell’attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell’installazione citata;

VISTA l’istanza di Riesame, con valenza anche in termini tariffari di Rinnovo dell’AIA n. 1534 del 19/05/2014 e s.m.i., presentata da **Azienda Agricola Casalini Pietro e Altri**, in qualità di gestore, avente sede legale e installazione IPPC in comune di Faenza, Via Fossolo n.112 (P.I. 00113730394), trasmessa in data 13/03/2019 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PG/2019/40643 del 13/03/2018, per il prosieguo dell’attività di allevamento intensivo avicolo (polli da carne) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO che, dall’istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 10714/2019 emerge che:

- la domanda di Riesame dell’AIA è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 25/02/2019, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all’istanza sopracitata, che si configura come “riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo”;
- a seguito della verifica di completezza, con esito positivo, della domanda suddetta, questo Servizio con nota PG/2019/60965 del 16/04/2019 ha provveduto a comunicare al SUAP dell’Unione dei Comuni della Romagna Faentina, l’avvio del procedimento di Riesame dell’AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 02/05/2019;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nostra nota PG/2019/60972 del 16/04/2019 è stata convocata per il giorno 4 Giugno 2019 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall’art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e s.m.i.. Durante la seduta è stata data lettura delle richieste integrative trasmesse dagli enti coinvolti:
 - Azienda USL della Romagna – Servizio Veterinario- Parere Prot. 143582 del 4/06/19;
 - Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna - Relazione tecnica Pg/2019/85998 del 30/05/2019;

E’ quindi emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2019/89311 del 06/06/2019, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;

- in data 6/08/2019 l’Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/123732), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2019/127910 del 14/08/2019, questo Servizio ha convocato per il giorno 23/09/2019 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i..

I lavori della Conferenza dei Servizi si concludono con espressione del parere favorevole al rilascio del Riesame dell’AIA

- in data 03/06/2019 viene acquisito il parere tecnico favorevole Prot. 62689 del 18/10/2019, dell’Unione dei Comuni della Romagna Faentina – Settore Territorio (ns PG/2019/87489 del 03/06/2019);
- in data 12/11/2019 viene acquisita la Relazione Tecnica del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunto agli atti al PG/2019/174184 del 12/11/2019 comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell’installazione, reso ai sensi dell’art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- in data 19/11/2019 il gestore trasmette, a titolo volontario, documentazione tecnica di dettaglio riguardante aspetti gestionali già discussi in sede di conferenza dei servizi, rispondenti agli adeguamenti di biosicurezza;
- in data 23/12/2019 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2019/197418.

Il gestore ha inviato, in data 27/12/2019, osservazioni allo Schema AIA inerenti la richiesta di applicazione della tolleranza del 2% sui capi in ingresso, accolta da questo Servizio sulla base delle indicazioni regionali vigenti.

- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, dell'AIA, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Ravenna Prot. n. PR_RAUTG_Ingresso_0087628_20191121 del 21/11/2019, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAAE di Ravenna, individuato alla pratica ARPAAE n. 10714/2019;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

1. **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Azienda Agricola Casalini Pietro e Altri**, avente sede legale in comune di Faenza, via Fossolo n. 112 (P.I. 001137303394), in qualità di gestore dell'attività di allevamento intensivo avicolo (polli da carne) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, svolta nell'installazione sita al medesimo indirizzo già citato, avente potenzialità massima pari a 56.000 capi;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli svolta nell'installazione sita in comune di Faenza, via Fossolo n. 112 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 56.000 capi, 56 t p.v.m.**;
 - 2.b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA rilasciata al gestore **Azienda Agricola Casalini Pietro e Altri** con Provvedimento n. 11534 del 19/05/2019 e s.m.i.;
 - 2.c) l'Allegato "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
3. **di dare atto** che:
 - 3.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

- 3.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
- 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. **di stabilire che**
- 6.a. la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b. la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
- Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.
9. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

ALLEGATO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
AZIENDA AGRICOLA CASALINI PIETRO E ALTRI

Ragione Sociale: Azienda Agricola Casalini Pietro e Altri

Impresa individuale

Sede Legale: Comune di Faenza, Via Fossolo n. 112 (P.I. 00113730394);

Sede Installazione: Comune di Faenza, Via Fossolo n. 112

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.
punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame.

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 10714/2019

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variatione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Sono altresì richiamate tutte le definizioni riportate nel Documento BAT Conclusions (Decisione di Esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017).

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Impresa individuale Azienda Agricola Casalini Pietro e Altri

Sede Legale: Comune di Faenza, Via Fossolo n. 112 (P.I. 00113730394);

Sede Installazione: Comune di Faenza, Via Fossolo n. 112

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame”.

Specie allevata: polli da carne

Codice aziendale zootecnico: 010RA393

Descrizione dell'attività

Il gestore Azienda Agricola Casalini Pietro e Altri si occupa dell'attività di allevamento intensivo di polli carne (brioler, 50% maschi e 50% femmine) per la produzione di carne da consumo.

Il sito è costituito da 2 fabbricati adibiti a ricovero (n.1-n.2), e tre edifici adibiti a ricovero attrezzi, fienile e zona filtro (spogliatoio e servizio igienico). E' inoltre presente, appena prima dell'accesso al sito, un magazzino connesso all'attività (Deposito C).

Il sito occupa le seguenti superfici:

Superficie totale insediamento (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
10.749	3.020	3.747,43	886

Capannone	SUA (m ²)	Potenzialità Massima polli da carne (n. capi)	P.v.m. per capo (kg)	Densità (kg/mq)
1	1.249	23.200	1	18,5
2	1.771	32.800	1	18,5

La **potenzialità massima** è quindi pari a **56.000 capi (polli da carne 50% femmine e 50% maschi)**, corrispondente a **56 t** di peso vivo medio; la **potenzialità effettiva** è pari alla massima.

Nell'installazione, ferma restando la potenzialità massima autorizzata, si sviluppa la produzione di capi pesanti, medi o leggeri, in base alle richieste di mercato, per cui la durata del ciclo produttivo varia da un minimo di 35 giorni (polli leggeri) ad un massimo di 65 giorni (polli pesanti) e di conseguenza anche il numero di cicli svolti annualmente varia da 5 a 7. Resta inteso che il peso vivo medio di carne prodotta annualmente è pressoché costante, come anche la produzione media annuale degli effluenti, dal momento che il numero di giorni di presenza dei capi non varia.

Il peso di vendita dei capi varia da 1,7 kg/capo (capo leggero) a 3,2 kg/capo (capo pesante).

La produzione massima di effluenti, calcolata su un peso vivo medio di 56 t/anno, risulta essere pari a 532 m³/anno di pollina, corrispondente a 13.888 **kg di azoto/anno**. La frazione liquida prodotta è interamente assorbita dalla lettiera, per cui non vengono prodotti liquami, ma viene calcolato l'apporto in termini di azoto prodotto, con utilizzo dei parametri definiti dal regolamento Regionale n. 3/2017.

Tutte le valutazioni ambientali prese in esame nella presente relazione si basa sullo scenario più critico che corrisponde allo svolgimento del ciclo di produzione di polli medio – pesanti, con durata di circa 55-56 giorni.

Il ciclo è caratterizzato dalle medesime fasi per tutti i tipi di produzione (leggeri-medio-pesanti), con ingresso dei capi nel rispetto della potenzialità massima autorizzata: preparazione dei locali di allevamento con posatura della lettiera,

accasamento dei pulcini, accensione dei riscaldatori se necessario, fase di ingrasso dei capi, diradamento dei capi secondo il piano di sfoltimento, allontanamento dei capi a fine ciclo, attività di pulizia e disinfezione.

La stabulazione adottata è la medesima in entrambi i capannoni: a terra con lettiera permanente e abbeveratoi antispreco. La superficie interna dei capannoni è impermeabile. Non sono presenti vasche per la raccolta di percolati e/o acque di lavaggio delle strutture.

Non è presente una concimaia. A fine ciclo la lettiera esausta viene direttamente caricata sui mezzi coperti e interamente ceduta a terzi ai fini agronomici.

La gestione degli effluenti prodotti avviene in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Allegato 3A – 3B – 3D – Planimetria Generale datata Novembre 2019 (acquisita il 19/11/2019)

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Provvedimento AIA n. 1534 del 19/05/2014 e s.m.i. rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla Azienda Agricola Casalini Pietro e Altri, con sede legale e installazione IPPC in comune di Faenza, via Fossolo n. 112 (P.I. 001137303394), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.);

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento AIA n. 1534 del 19/05/2014 e s.m.i.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

Resta inteso che, ai sensi delle valutazioni inerenti le emissioni in atmosfera derivanti dalle fasi di gestione effluenti (stoccaggio, spandimento, cessione, ecc) l'Azienda è comunque tenuta alle comunicazioni dovute ai sensi dell'art. 29- nonies del T.U.A..

A3 - ITER ISTRUTTORIO RIESAME

- **13/03/2019** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA n. 11534 del 19/05/2014 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 25/02/2019 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00).
- **16/04/2019** comunicazione di avvio del procedimento, in seguito alla verifica di completezza positiva, da parte del SAC-ARPAE di Ravenna, con nota PG/2019/60965 al SUAP dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, ai sensi dell'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **16/04/2019** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 04/06/2019, con nota PG/2019/60972;
- **02/05/2019** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **04/06/2019** svolgimento della I^ seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame. Durante la riunione viene data lettura del parere espresso dal Dipartimento di Sanità Pubblica – Unità operativa Sanità

Animale (Prot. 2019/143582 del 04/06/2019) e della Relazione tecnica con richiesta di integrazioni espresso dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna – Unità VIA-IPPC (PG/2019/85996 del 30/05/2019);

- **06/06/2019** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2019/89311, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **06/08/2019** trasmissione, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di Riesame di AIA, completa di tutti gli elementi ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- **23/09/2019** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PG/2019/127910 del 14/08/2019, conclusasi positivamente. Durante la seduta sono stati acquisiti i seguenti pareri:
 - parere favorevole dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina – Settore Territorio (acquisito al PG/2019/87489 del 03/06/2019);
- **12/11/2019** acquisizione relazione tecnica del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna e parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo (PG/2019/174184 del 12/11/2019);
- **19/11/2019** acquisizione documentazione integrativa, trasmessa a titolo volontario, riguardante dettagli tecnici discussi in sede della seconda seduta della Conferenza dei Servizi;
- **23/12/2019** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i. con nota PG/2019/197418. In data 27/12/2019 il gestore ha inviato osservazioni accolte da questo Servizio.
- Rilascio Determinazione di Riesame dell'AIA.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale dell’AIA

Il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell’adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell’art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell’AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell’Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al “Clima acustico” valida per l’intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell’allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, l’Azienda Agricola Soldati Francesco, ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 25/02/2019.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento avicolo si sviluppa in comune di Faenza, località Fossolo, Via Fossolo n. 112. Il sito è censito al vigente Catasto Terreni del Comune di Faenza foglio 36, mappale 72.

Nell'installazione viene svolta l'attività di allevamento intensivo di polli da carne di tipo broiler (metà maschi e metà femmine) per la produzione di carne da consumo.

L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 4/2018 e della normativa IPPC (IED), è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area dell'insediamento è posta in zona di pianura a circa 16 m di altitudine s.l.m..

Distà circa 4 km da Faenza e dal centro di Granarolo, che sorge ad ovest dei capannoni. Nelle vicinanze dell'allevamento si trovano le seguenti strutture:

Tipologia	Distanza (m) e direzione
Insedimenti zootecnici	100 m Sud - Attività suinicola
Attività produttive	600 m Sud-Ovest (in linea d'aria) – piccole attività artigianali
Case di civile abitazione	100 m Sud/Ovest e Nord/Est – case sparse disabitate 500 m Est – Case sparse
Scuole, Ospedali, etc.	4000 m Nord/Ovest – scuola, località Granarolo
Impianti sportivi e/o ricreativi	800 metri Nord - Fossolo
Infrastrutture di grande comunicazione	50 metri Nord-Ovest – Strada Comunale via Fossolo 2000 m Nord-Est – Strada Provinciale Madrara 5000 m Nord – Casello Faenza A14
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	500 m Sud-Ovest – Canale Emiliano Romagnolo 700 m nord-Ovest – Fiume Lamone

L'allevamento è ricompreso nell'elemento n. 239042 "Palazzo Case Bianche" della C.T.R. in scala 1:5.000.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n. 12- A "Centuriazione". L'allevamento è situato in un'area zonizzata come "Ambiti di tutela – Paleodossi di modesta rilevanza (Tavola 2-11 Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali). L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola".

Il PTCP non evidenzia la presenza di reti ecologiche nelle immediate vicinanze e dalla verifica della cartografia "Vincoli ambientali" predisposta dalla Provincia di Ravenna risulta al di fuori delle seguenti zone:

- non ricade in zona vulnerabile ai nitrati;
- non ricade in area esondabile;
- è esterno alle aree con bellezze naturali;
- è esterno a parchi e riserve naturali;
- è esterno alle aree forestali.

L'allevamento si trova a pochi metri da una fascia territoriale da potenziare o riqualificare come corridoio ecologico primario, ma non sono previsti interventi nell'area in oggetto, la quale non presenta particolari criticità ambientali.

Con particolare riferimento alla Carta delle Tutele delle Risorse idriche Superficiali e Sotterranee" si rileva che l'area in oggetto è ricompresa all'interno delle zone con un livello di subsidenza pari o maggiore di 6 mm/anno.

Il territorio in cui è localizzato l'installazione appartiene all'**Autorità dei Bacini** Regionali Romagnoli, in particolare si trova nelle vicinanze del fiume Lamone e del canale Emiliano Romagnolo. L'azienda non è posizionata in una zona di tutela dei corsi d'acqua ed è al di fuori della zona a rischio di esondazione.

L'allevamento non ricade in una zona a rischio idrogeologico, e nelle vicinanze non sono presenti zone caratterizzate dalla presenza di dissesto. La zona non è inserita nelle aree vulnerabili ai sensi della delibera G.R. 570/97 e la stessa non è un'area di ricarica di falda.

Il **Piano Regolatore Generale** del Comune di Faenza (P.R.G. approvato con Atto G.P. n. 397/22571 del 29/04/1998) indica che l'allevamento è in "Zona produttiva agricola consolidata".

Il **Piano Strutturale Comunale** del Comune di Faenza (PSC in vigore dal 31/03/2010) pone l'area all'interno del territorio rurale zonizzato come "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura", e risulta ricadere in area di tutela della natura e del paesaggio in quanto rientrante in un "Paleodosso di modesta rilevanza". L'area è ricompresa nelle "Aree di potenziale allagamento". Non vengono evidenziati altri vincoli.

Dall'esame della cartografia regionale relativa alle **zone SIC-ZPS**, si individua a 3 km in direzione Nord, rispetto l'insediamento, la zona SIC-ZPS IT4070022 – Bacini di Russi e Fiume Lamone).

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del comune di Faenza, non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è già esistente.

C1.1.2 – Classificazione acustica

La **zonizzazione acustica del Comune di Faenza**, approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2/10/2008, individua l'allevamento in classe IV "Aree ad intensa attività umana", mentre le aree limitrofe sono classificate in classe III "Aree di tipo misto".

Per quanto sopra, relativamente alla Classe III dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00), e per la Classe IV dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 65 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 55 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00).

Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'allevamento, si può osservare che questo è inserito in area principalmente agricola, coltivata a seminativo e frutteti. Nell'intorno dell'installazione sono presenti abitazioni isolate, e le strade che circondano l'azienda sono caratterizzate da bassi volumi di traffico, per cui l'area non è oggetto di emissioni acustiche significative, ad esclusioni delle lavorazioni agricole stagionali e di un allevamento di suini nelle vicinanze (sud del confine).

Vengono individuati n.3 ricettori sensibili (abitazioni) a distanza inferiori ai 400 metri, collocati in classe III, posti a distanza di 90 metri (R1), 230 metri (R2) e 220 metri (R3) dal perimetro dei capannoni.

Si segnala che le sorgenti più significative, ovvero i ventoloni, sono poste in testata Est ai capannoni e quindi opposta al ricettore R2.

La perizia acustica effettuata tramite apposita strumentazione, ha rilevato il rispetto del limite di immissione e la non applicabilità del criterio differenziale. Ad oggi non si sono riscontrate situazioni di disagio acustico o segnalazioni riconducibili all'attività svolta.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Faenza rientra in un'area di "Pianura Est" (codice IT0893) classificata come "Area superamenti" dei valori limite di PM₁₀ e NO₂.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e

dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo”, in particolare la Sezione II “Misure in materia di attività produttive”, all’art. 19 espone le “Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni”.

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall’art. 21 delle NTA le “Misure di promozione di buone pratiche agricole”, nonché “Obblighi e divieti” dall’art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali ricorre l’azienda zootecnica sono relativi all’adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle tecniche di stabulazione (ventilazione forzata interna, controllo automatico dei parametri microclimatici, adozione tipologia di stabulazione definita BAT);
- gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio/spandimento/cessione) secondo norme regionali (nell’allevamento non è presente stoccaggio);
- l’effluente prodotto viene interamente ceduto a terzi per attività agronomiche;

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l’Azienda è tenuta all’applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l’Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle trattate. Tuttavia vengono imposti limiti specifici dal BREF di riferimento per quanto riguarda le emissioni di ammoniaca, per la categoria polli da carne, tale per cui si individuano le proposte aziendali di contenimento (alimentazione, stabulazione, ecc) come sufficienti a garantire la limitazione delle stesse.

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall’attività di allevamento, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di CO₂, si rileva che l’Azienda negli anni precedenti aveva già iniziato a programmare interventi in tal senso, e attualmente risulta completata la sostituzione dei tubi al neon di potenza 36 Watt con tubi a led da 20 watt. Inoltre è presente un impianto fotovoltaico di cui viene utilizzato circa il 25 % di produzione di energia per le attività aziendali. L’azienda ha inoltre provveduto alla sostituzione di motori elettrici facenti parte del sistema di ventilazione con motori ad alta efficienza, e prevede di procedere in tal senso per tutti i dispositivi, laddove si rilevi la necessità di sostituirli.

Relativamente la limitazione e parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di CO₂ e Polveri e molecole odorigene, si prende atto della presenza di due filari di siepe posti sui lati longitudinali dei capannoni, di altezza di almeno 3 metri.

Per quanto riguarda la **morfologia territoriale**, lo stabilimento è inserito nel complesso idrogeologico della pianura alluvionale appenninica formata da deposito di canale a tessitura sabbioso-limoso-argillosa.

La zona non presenta problematiche legate alla sismicità. La classe di franosità del Comune di Faenza varia da 0% a 5%, il che determina un rischio nullo.

Il regime termico della zona è di tipo temperato sub-continentale e le temperature medie annuali variano tra 14°C e 12°C. Le precipitazioni variano da 650 a 800 mm medi annui e sono concentrate nel periodo autunno-primavera. Nel periodo estivo possono verificarsi deficit idrici attenuati dall’elevata umidità relativa dell’aria.

Per quanto riguarda il vento, la situazione regionale è caratterizzata in estate da venti provenienti da Nord/Est, ed in autunno e inverno da Nord/Ovest. In primavera il vento è variabile.

I centri storici presenti nelle vicinanze dell’allevamento (Granarolo e Faenza) sono siti nella direzione in cui soffiano i venti, tuttavia, le numerose zone alberate interposte tra l’allevamento e i centri abitati garantiscono una buona mitigazione della dispersione degli odori.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Attuale assetto impiantistico

Il sito sorge su una superficie totale di 101.749 m², ed è costituito da 2 fabbricati adibiti a ricovero (n.1 – n.2), e da edifici utilizzati come magazzino, ricovero attrezzi e fienile. E’ inoltre presente una zona filtro, completa di spogliatoio e servizio igienico. Le civili abitazioni (A e B) poste in adiacenza al sito, sono di proprietà del gestore ma non funzionalmente connesse all’allevamento.

La superficie utile di allevamento risulta pari a 3.020 m²:

Capannone 1: SUA = 1.249 m².

Capannone 2: SUA = 1.771 m².

La tipologia di stabulazione, in entrambi i capannoni, è a terra su pavimento pieno e lettiera permanente.

Nei due capannoni presenti nell'installazione, avviene l'allevamento di polli da carne (tipo broiler), in base alle esigenze di mercato si effettua il ciclo polli leggeri, medi o pesanti. Lo svolgimento del ciclo produttivo avviene con la modalità di allevamento "tutto pieno, tutto vuoto".

Si determinano quindi tre possibili cicli produttivi, che in ogni caso sono vincolati dalla potenzialità massima autorizzata, e che si differenziano tra loro esclusivamente per la durata del ciclo. I capi in ingresso sono pulcini sessati, del tipo broilers, al 50% maschi e al 50% femmine. Viene effettuato un piano di sfoltimento sulla base delle esigenze di mercato, per cui la fase di ingrasso dei capi avviene per un periodo variabile a seconda del peso di vendita che si vuole ottenere: pollo leggero da 1,7 kg, pollo medio da 2,5 kg, pollo pesante da 3,3 kg. A seconda della tipologia di produzione (polli leggeri, medi, pesanti) vengono effettuati da 5 a 6 cicli annuali, intervallati da vuoto biologico di almeno 7 giorni; solo nel caso del pollo leggero si potrebbero effettuare fino a 7 cicli annuali. L'aumento del numero di cicli non determina un aumento dei giorni di presenza dei capi nei capannoni, in quanto i cicli sono più brevi, e per lo stesso motivo, a parità di peso vivo medio prodotto non si ha un aumento significativo della produzione di effluenti, dei consumi di materie prime e delle emissioni in atmosfera.

Per questo motivo, tutte le valutazioni ambientali sono rapportate ai giorni di presenza riconducibili al ciclo di produzione dei polli medio-pesanti, come da Regolamento Regionale n.3/2017.

Tipologia produttiva	Durata del ciclo (g)	Numero di cicli	Giorni di presenza annuale
Polli leggeri	35	7	245
Polli medio-leggeri	40	6	240
Polli medi	50	5	250
Polli medio-pesanti	55	5	275
Polli pesanti	65	4,5	293

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità dichiarata dal gestore, che resta costante per tutti i cicli produttivi, si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **56.000 polli da carne/ciclo**, corrispondenti a 56 t di peso vivo medio, da cui deriva una produzione annuale di **532 mc** effluente palabile con contenuto di azoto pari a **13.888 kgN/anno**, con svolgimento di **5 cicli/anno**.

Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017).

Allevamento di Polli da carne	
Specie allevata	Broiler (50% F + 50 % M)
Superficie utile di allevamento (SUA)	3.020 mq
Densità massima di allevamento	18,5 kg/mq (18 capi/mq)
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	56.000 *
Peso vivo medio pollo da carne (kg/capo)	1
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	56
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	532
Azoto prodotto (kg/a)	13.888
Capacità stoccaggio pollina (mc)	Stoccaggio interno ai capannoni
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi (fini agronomici secondo contratti)

* in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

Indipendentemente dalla tipologia di produzione, il ciclo è caratterizzato dalle medesime fasi. In un primo momento avviene la preparazione dei locali di allevamento tramite la posatura della lettiera (costituita da paglia sfibrata o, trucioli di legno o altro materiale adeguato) dello spessore di circa 10 cm sul pavimento pieno in cemento nella misura di circa 1,5 kg/mq. Durante il ciclo, qualora si riscontri un eccesso di umidità della lettiera, viene aggiunto nuovo substrato per ripristinare le condizioni ottimali. In seguito all'accasamento dei pulcini, in aree delimitate allo svezzamento per i primi giorni, si crea l'ambiente termico adeguato con accensione dei riscaldatori (se il periodo stagionale lo richiede) fino ad ottenere la temperatura ottimale richiesta dal benessere animale (circa 35 gradi). La fase di accrescimento dei capi ha una durata variabile in base alla tipologia di ciclo avviato: Polli da carne leggeri (1,7 kg/capo) con durata di 35-40 giorni, pollo da carne pesante (3,0-3,2 kg/capo) con durata di 55/65 giorni. Al raggiungimento del peso vivo richiesto dal mercato, avviene il diradamento dei capi con allontanamento dei capi femmine, che in genere rappresentano il 50% dei capi accasati; a seconda delle richieste di mercato possono avvenire uno o più diradamenti durante il singolo ciclo di crescita.

A fine ciclo, in seguito all'allontanamento di tutti i capi, avvengono le operazioni di pulizia dei ricoveri con rimozione della lettiera esausta, sanificazione dei locali e vuoto sanitario. La pulizia avviene a secco tramite mezzi meccanici (pala meccanica con raschiatore) e spazzatrice. Non avviene il lavaggio con acqua per cui non si generano percolati e non sono presenti vasche interrate. La disinfezione avviene con pompe ad alta pressione e bassa portata che nebulizzano la soluzione disinfettante direttamente sulle pareti e lasciata asciugare. Le operazioni di pulizia e disinfezione, compreso il vuoto sanitario, durano dai 7- 14 giorni.

La fase di stoccaggio avviene all'interno dei capannoni durante il ciclo (stabulazione a lettiera permanente) e successivamente l'effluente viene caricato direttamente su un mezzo per il trasporto e ceduto a terzi a scopi agronomici sulla base dei contratti vigenti. Non è presente una concimaia o platea per lo stoccaggio delle deiezioni.

Le attività di cessione degli effluenti sono gestite nel rispetto delle dichiarazioni rese, nei tempi previsti, tramite Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda, in qualità di produttore, è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna tutti i dati richiesti sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione.

Barriera verde

L'insediamento è inserito in un contesto rurale, circondato da campi. Sono presenti due filari alberati, paralleli ai lati lunghi dei capannoni, costituiti da piantumazione continua di Ligustrum aventi una altezza di circa 3 metri.

Al momento, si considera sufficiente la coltre arborea presente, sia per quanto riguarda l'azione di schermatura dell'installazione, sia per la limitazione della diffusione di molecole odorogene, polveri e rumore. Resta inteso che qualora dovessero essere rilevate problematiche, o la necessità di adeguamento a norme specifiche, potrà essere valutata l'implementazione della fascia arborea.

Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- controllo stato di salute dei capi;
- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- manutenzione degli impianti, verifica della funzionalità e pulizia dei dispositivi (acqua e cibo);
- verifica funzionalità punti di illuminazione;
- trattamento moschicida.

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- acqua di abbeverata dei capi da acquedotto;
- barriera di accesso per il controllo degli automezzi in ingresso;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;

- pavimentazioni di stabulazione in cemento liscio per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- porte con chiusura automatica;
- cella frigo per stoccaggio capi morti esterna al sito;
- registrazione all'ingresso di persone e mezzi, passaggio in zona filtro delle persone e disinfezione mezzi (se dovuta).

Ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale 13 Dicembre 2018 il gestore ha in progetto la realizzazione di un arco di disinfezione dei mezzi, da installare su piazzola impermeabile appena prima dell'accesso al sito. Inoltre ha programmato lo spostamento della cella frigorifera di raccolta capi, in accordo con le valutazioni tecniche del Servizio Veterinario, in modo da evitare il passaggio dei mezzi all'interno del sito.

Alimentazione

La distribuzione del mangime avviene attraverso mangiatoie in grado di garantire costantemente presenza di cibo per entrambe le specie allevate, con distribuzione uniforme dell'alimento a tutti i capi. Sono presenti n. 400 mangiatoie nel capannone n. 1 e n.530 mangiatoie nel n. 2.

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. Nello specifico, l'alimentazione degli animali è effettuata rispettando la necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono i seguenti ingredienti: cereali, prodotti e sottoprodotti di semi oleosi, prodotti e sottoprodotti di semi leguminosi, olii e grassi, prodotti e sottoprodotti dei cereali in grani, minerali, analogo idrossilato di metionina, L-Lisina, L-Treonina. La miscela alimentare rispetta le caratteristiche dell'**alimentazione multifase** (tecnica BAT), di cui si riporta la descrizione come definita dal Documento succitato, al capitolo 4.10.1: "La miscela di mangime corrisponde alle esigenze dell'animale in modo più accurato in termini di energia, amminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase di produzione".

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

La ventilazione nei capannoni è forzata, garantita da un sistema automatico a depressione longitudinale. E' garantita dalla presenza di estrattori posti in testata Sud-Est di ogni capannone, aventi portata di 36.000 m³/h, con la funzione di estrarre dall'interno dei capannoni aria esterna, garantendo una ventilazione longitudinale.

Il sistema di ventilazione è gestito da un apposito computer che attraverso il comando delle finestre consente di condizionare la temperatura interna sui valori impostati dall'addetto alla gestione. Gli estrattori d'aria vengono azionati da termosonde che rilevano la temperatura interna dei capannoni e agiscono per il mantenimento della ottimale temperatura entro i limiti compatibili con il benessere animale.

Sono presenti n. 10 estrattori nel capannone n. 1 (E1.1 – E1.10), e n. 12 estrattori nel capannone n. 2 (E2.1 – E2.12).

Riscaldamento

L'allevamento di polli da carne necessita, di riscaldamento da una settimana prima dell'accasamento dei capi a tre settimane dopo. Questo perché l'allevamento utilizza una linea di mangimi vegetali che richiedono un ambiente ottimale per i capi.

Il riscaldamento è garantito dalla presenza di n. 7 bruciatori (n.3 nel capannone n.1, e n. 4 nel capannone n. 2), aventi una potenza termica pari a 69,7 kWh ognuno, alimentati a metano.

All'interno dei capannoni sono inoltre installati n. 43 cappe in tutto, della potenza di 3,5 kW ciascuna, per complessivi 150,5 kWt, attivati solo in caso di necessità, in supporto ai bruciatori nei periodi più freddi e coincidenti con l'inizio del ciclo.

Non sono presenti caldaie.

Raffrescamento

Il sistema di raffreddamento è garantito dall'installazione dell'impianto cooling. L'impianto è formato da nebulizzatori, attivati nei periodi più caldi, che rendono l'aria più umida, permettendo un abbassamento della temperatura. Il sistema è presente in entrambi i capannoni.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di **56.000 polli da carne/ciclo**.

Dal momento che nel corso dell'anno possono essere attivati cicli di produzione diversa (capi leggeri – medi – pesanti), vengono presi in considerazione gli aspetti più impattanti, nella situazione peggiorativa, che si riscontra essere quella avente il ciclo di maggior durata.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dallo spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole provengono dalla sola fase di stabulazione, in quanto la pollina prodotta viene totalmente allontanata dal sito a fine ciclo e ceduta a terzi. La fase di stoccaggio coincide con il periodo di stabulazione (lettiera permanente). Non sono presenti né concimaie, né platee di stoccaggio. Non sono presenti vasche interrato di stoccaggio liquami. L'Azienda cede tutto l'effluente a ditte terze. In tale sede quindi non si tiene conto del contributo emissivo derivante dalla fase di spandimento, per cui l'eventuale variazione della modalità di gestione dovrà essere preventivamente comunicata e valutata.

Con riferimento alla Planimetria Generale datata Novembre 2019 - acquisita il 19/11/2019 - e alla Scheda Tecnica E presentate in data 6/08/2019, i punti di emissione corrispondono a:

- finestre dei ricoveri per il ricambio dell'aria;
- n. 6 silos per il contenimento dei mangimi (punti di emissione E1-E2-E3-E4-E5-E6)
- n. 22 estrattori di aria per il ricircolo dell'aria nei capannoni (E1.1-E1.10, E2.1-E2.12)
- generatore di emergenza (E7)

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri ed odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- ricoveri con ventilazione (artificiale), con pavimenti interamente ricoperti da lettiera;
- stoccaggio di materiali palabili in ricoveri coperti, con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione;
- abbeveratoi antispreco;

L'adeguata **ventilazione** è garantita nel periodo invernale dal ricambio d'aria naturale attraverso le finestre. Nel periodo estivo vengono invece attivati i n. 22 estrattori di aria, aventi una portata pari a 36.000m³/h ciascuno. La tipologia di ventilazione risulta soddisfare i bisogni dei capi e le deiezioni si presentano con adeguato tenore di sostanza secca (circa 65%) per tutta la durata del ciclo, in quanto viene mantenuta una temperatura interna che favorisce l'asciugatura della pollina e contribuisce a limitare i processi di fermentazione che portano alla formazione di ammoniaca e sostanze organiche odorogene.

Per il **riscaldamento** degli ambienti sono utilizzati n. 7 bruciatori e n. 43 cappe riscaldanti, utilizzate in caso di necessità nei periodi più freddi coincidenti con l'inizio del ciclo produttivo. Il sistema di riscaldamento è attivato generalmente a inizio ciclo nel periodo invernale. Le emissioni sono ritenute trascurabili.

Nell'insediamento non sono presenti caldaie.

E' presente un gruppo elettrogeno di emergenza, di cui si considerano non significative le emissioni.

Le coperture di entrambi i capannoni sono realizzate con lastre ondulate in cemento amianto, per cui l'Azienda ha provveduto ad un intervento di bonifica: la copertura C1 è rivestita nella parte esterna con del lamierino e nella parte

interna è verniciata con un prodotto coprente/isolante; la copertura C2 è rivestita nella parte esterna con del lamierino e nella parte interna con schiuma poliuretanic. Non si ravvisa la necessità di verifiche sulla conservazione delle lastre in eternit in quanto confinate, tuttavia il gestore effettua controlli interni periodici sul buono stato di manutenzione delle coperture.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano l'Azienda ha effettuato il calcolo tramite il programma IPPC-Net, creato dal CRPA di Reggio Emilia, attualmente riconosciuto dalla Regione, oltre che con il programma sperimentale BAT-Tool.

Il modello IPPC-Net permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni annuali in atmosfera e di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo). Tale metodo di calcolo è attualmente riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna e utilizzato per la stima delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.

Di seguito si riportano i risultati (stima) derivanti dall'applicazione del Software Net-IPPC, basato sul ciclo a maggior impatto effettuato dall'Azienda: **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **56.000 polli da carne/ciclo (ciclo polli da carne - broiler)**, corrispondenti a 56 t di peso vivo, n.4,5/5 cicli anno (circa 55/65 giorni/ciclo).

	Fasi allevamento	Net-IPPC – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Net-IPPC – Metano (t/anno di CH ₄)
Polli da carne Medio-pesanti	Stabulazione	4,1	-
	Stoccaggio	-	1,6

Si segnala che le **emissioni di metano** provenienti dalla fase di stoccaggio sono state stimate considerando lo stoccaggio totale della pollina interno ai capannoni, durante la fase di allevamento, in quanto non avviene stoccaggio esterno o in concimaie.

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "polli da carne", per cui i dati ottenuti, di seguito riportati, hanno carattere prescrittivo.

Categoria capo allevata	Net-IPPC – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT – AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Polli da carne (medio-pesanti - 5 cicli)	0,074	0,01-0,08
Polli da carne (leggeri - 7 cicli)	0,049	

Dal momento che la tipologia produttiva, prevede l'allevamento della stessa specie di avicoli in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i n.2 ricoveri presenti, come unico ricovero.

Dal software Net-IPPC, con riferimento alla sola fase di stabulazione, si ha la seguente stima di produzione di ammoniaca:

1) ciclo polli da carne (broiler) medio pesanti, **56.000 polli da carne/ciclo**, corrispondenti a 56 t di peso vivo, n.4,5 cicli/anno.

Stima delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri

$$4.143 \text{ kg NH}_3/\text{anno} : 56.000 \text{ capi/ciclo} = 0,074 \text{ kg NH}_3/\text{posto animale/anno}$$

Ai fini delle valutazioni, si prende come riferimento anche lo svolgimento del ciclo polli da carne (broiler) medio leggeri, con ingresso di **56.000 polli da carne/ciclo**, corrispondenti a 56 t di peso vivo, ed effettuazione di n. 7 cicli/anno, aventi la durata di 35 giorni/ciclo, partendo dal valore riscontrato con l'effettuazione di un ciclo standard.

Stima delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri Polli da carne - leggeri

(4.143 kg NH₃/anno : 56.000 capi/ciclo) *35 cicli / 365 cicli * 7 cicli = 0,049 kg NH₃/anno

L'azienda ha inoltre stimato le emissioni di ammoniaca, partendo dal **bilancio di massa** relativo all'alimentazione dei capi, da cui si riscontra il quantitativo di azoto escreto, tramite il programma BAT-Tool (programma sperimentale regionale che si basa sul flusso di azoto totale derivante dalle caratteristiche del mangime realmente consumato), ottenendo un valore decisamente inferiore a quanto stimato tramite il software NetIPPC. Si riportano di seguito le risultanze.

Categoria capo allevata	Net-IPPC – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/ anno)	BAT-Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/ anno)	Intervallo limite di emissione BAT – AEL (kg NH ₃ /posto/ anno)
Polli da carne (medio-pesanti - 5 cicli)	0,074	0,05	0,01-0,08
Polli da carne (leggeri - 7 cicli)	0,049	0,033	

I dati si discostano perché l'Azienda mette in atto modalità gestionali, ritenute BAT, che permettono il contenimento/riduzione delle emissioni di ammoniaca, alcune di queste non contemplate dal programma di calcolo Net-IPPC. In particolare si rileva che:

- la ventilazione forzata permette un ricambio d'aria che favorisce l'asciugatura della lettiera, ottenendo un adeguato tenore di sostanza secca e conseguente riduzione della formazione di ammoniaca;
- applicazione delle tecniche riconosciute come BAT per quanto riguarda l'alimentazione dei capi.

Emissioni di polveri

Le emissioni derivanti dalle attività di caricamento silos sono di entità trascurabile, in quanto il mangime, costituito da una miscela di cereali di varia pezzatura privi di residui polverulenti, viene caricato tramite coclea dotata di calza che entra all'interno dei silos e accompagna la caduta del mangime al loro interno, evitando dispersioni (BAT 11.a.5).

A servizio dei capannoni sono installati n. 6 silos, di cui 1 avente capacità 12 t (punto E1) e n. 2 di 9 t (punti E2-E3), a servizio del capannone n. 1, e altri 3, aventi capacità 12 t (punto E6-E5) e 9 t (punto E4) a servizio del capannone n. 2.

Per il contenimento delle polveri derivanti dalla fase di stabulazione si utilizza paglia tal quale e sono minimizzate le operazioni di movimentazione della stessa. Le operazioni di aggiunta della lettiera del ciclo vengono effettuate manualmente. Le balle di paglia di scorta, da utilizzare durante il ciclo sono stoccate all'interno del fienile oppure in apposita piazzola e integralmente coperte con telo impermeabile.

Inoltre, nel periodo estivo, l'attivazione del sistema cooling per il benessere dei capi, impedisce anche il sollevamento di polvere interna al capannone, dovuto al razzolamento dei capi.

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene, ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida riconosciute a livello regionale (Relazione di Livello 1), presentato nell'ambito della procedura di riesame AIA (Elaborato Luglio 2019 – PG/2019/123732 del 06/08/2019). La relazione è stata redatta prendendo in considerazione le diverse tipologie di produzione aziendale.

Si rileva che l'aumento del numero di cicli non determina un aumento dei giorni di presenza dei capi nei capannoni, in quanto i cicli sono più brevi, per cui si può considerare un effetto pressoché costante delle emissioni annuali, in quanto il numero di capi non varia.

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l'attività di allevamento di polli da carne a terra (broiler). In particolare l'andamento delle emissioni dipende principalmente dallo stato di avanzamento del ciclo, con emissioni minime a inizio ciclo e massime al momento dello sfoltimento maschi/femmine (circa al 35 ° giorno). Nel periodo successivo allo smistamento gli animali si dimezzano e anche se continuano a crescere in peso, le emissioni subiscono inizialmente una riduzione per poi continuare a salire gradualmente fino a raggiungere i valori prossimi a quelli rilevati al momento dello sfoltimento.

A distanze inferiori a 500 m dal confine dell'azienda sono presenti recettori sensibili rappresentati da edifici ad uso residenziale e fabbricati connessi ad attività agricole, ma non risultano al momento segnalazioni di disagio olfattivo presso la popolazione residente imputabili all'attività in oggetto.

In ragione delle emissioni previste, e dall'assenza di segnalazioni, si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali posti in essere dall'azienda, anche riconducibili all'applicazione delle BAT di settore per la riduzione e contenimento delle emissioni di ammoniaca e odori:

- mantenimento di uno stato di ordine e pulizia;
- mantenimento del tenore di umidità della pollina adeguato (tramite ventilazione artificiale);
- ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione nei ricoveri;
- utilizzo di substrato per lettiera idoneo all'assorbimento della frazione liquida delle deiezioni animali;
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico.

Si evidenzia che non è presente una barriera frontale ai ventilatori posizionati sulle testate Sud-Est, in quanto le emissioni avvengono in campo libero, in zone dove non sono presenti ricettori sensibili. Inoltre si rileva che il flusso di aria in uscita dai ricoveri è trasversale alla direzione dei venti prevalenti sud occidentali, quindi viene facilitata la dispersione.

La necessità di apporre barriere arboree o antipolvere potrà essere valutata in caso si riscontri la necessità o a seguito di segnalazioni/esposti.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono:

- Acque reflue domestiche: derivano dal servizio igienico a servizio dell'allevamento e recapitano nel fosso interpodereale adiacente all'impianto che confluisce nello scolo consorziale San Vincenzo (S1);
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili. L'Azienda è dotata di un piano di gestione delle acque meteoriche, che prevede la pulizia delle aree pavimentate per evitare eventuale contaminazione delle acque in caso di eventi meteorici e l'utilizzo di una vasca di contenimento delle stesse in caso di situazioni di emergenza.

All'interno del complesso di allevamento è presente anche un locale filtro per i dipendenti, posto all'interno del ricovero attrezzi (D). Lo scarico di **acque reflue domestiche** in corpo idrico superficiale è stato autorizzato a seguito del rilascio della Modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 425 del 01/10/2009, da parte della Provincia di Ravenna. Il sistema fognario è costituito da pozzetto degrassatore, fossa Imhoff, filtro anaerobico e da un pozzetto di ispezione posto prima dello scarico (S1). I manufatti realizzati e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (2 AE). Lo scarico recapita nel fosso interpodereale adiacente l'allevamento, che a sua volta le convoglia nello scolo consorziale San Vincenzo.

Per quanto riguarda le **acque meteoriche di dilavamento**, l'impianto dispone di un'area cementata scoperta, antistante le testate Sud-Est dei capannoni, utilizzate per le operazioni di carico/scarico degli animali e per il caricamento su camion della pollina prodotta, e delle aree su cui si ergono i silos di stoccaggio mangime. Entrambe le zone sono gestite tramite il Piano di gestione delle acque meteoriche presentato ai sensi della DGR 289/06. Il piazzale è dotato di una canalina di raccolta delle acque che le convoglia al fosso interpodereale. Qualora, per casi eccezionali, sia necessario effettuare lavaggi del piazzale, si segnala che la linea di intercettazione delle acque è dotata di un pozzetto a tenuta che viene aperto evitando l'invio di acque potenzialmente contaminate in acque superficiali. Tali acque vengono smaltite come rifiuto.

Le **acque dei pluviali** ricadono direttamente sul nudo terreno a margine dei fabbricati esistenti, in quanto non c'è una linea di raccolta e convogliamento dedicata.

L'Azienda è attualmente provvista di area cementata per la **disinfezione automezzi** in ingresso, che avviene saltuariamente tramite pompa manuale, in quanto normalmente i mezzi conferenti sia il mangime sia i pulcini vengono disinfettati presso i fornitori, e accedono solo se in possesso di idonea certificazione. Tuttavia, dal momento che ai sensi delle norme relative la biosicurezza degli allevamenti, è richiesta una adeguata disinfezione dei mezzi, in genere degli pneumatici, in presenza di emergenze sanitarie o di allarme veterinario, l'Azienda ha in progetto l'installazione di un arco di disinfezione. Tale arco sarà posizionato sull'attuale piazzola impermeabile cementata e dotato di adeguato

sistema di raccolta delle acque di sgrondo (valvola a tre vie con apertura manuale e convogliamento in vasca a tenuta da circa 1 mc della soluzione disinfettante).

La planimetria di riferimento è la Planimetria Generale datata Novembre 2019 - acquisita il 19/11/2019).

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** è garantito dal collegamento alla linea dell'acquedotto comunale. E' presente un contatore idrico.

Il consumo idrico è prevalentemente legato alle necessità fisiologiche degli animali e varia in base al numero di capi presenti e alla quantità di mangime utilizzata, oltre che alla stagionalità (in estate si hanno i picchi di consumo derivanti dall'aumento per abbeveraggio e operazioni di raffrescamento per sopperire alle alte temperature).

L'acqua prelevata dall'acquedotto è direttamente rilanciata alla linea di abbeverata. Non necessita di trattamenti prima della distribuzione.

Il consumo idrico massimo si attesta intorno ai 3.061 m²/anno circa, con consumo medio annuale negli ultimi anni di circa 2.353 m³ dovuto all'effettuazione di diversi cicli produttivi e alla stagionalità. Di seguito si evidenziano i consumi:

- alimentazione animale: 2.600 m³/anno;
- raffrescamento: 414 m³/anno;
- servizi igienici: 51 m³/anno.

E' atteso un lieve incremento dovuto all'attivazione dell'arco di disinfezione dei mezzi, che comunque non influirà sul totale annuo prelevato.

L'Azienda è in possesso di n. 2 pozzi (RA01A1055/08RN01) che, con Determinazione n. 2713 del 05/06/2019 del SAC di Ravenna, sono stati concessionati per uso irriguo. Non sono riconducibili all'attività di allevamento. Qualora sia intenzione dell'Azienda riattivare l'uso ai fini zootecnici dovrà preventivamente provvedere all'ottenimento della Concessione.

I consumi sono desunti dalla Scheda Tecnica F presentata il 13/03/2019 (PG/2019/40643).

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice CER e depositati in aree identificate, poste all'interno del magazzino dedicato. La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell'art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono presenti generalmente:

Codice CER	Tipologia
CER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (Contenitori medicinali, detergenti, disinfettanti e relative confezioni)
CER 160213*	Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi
CER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
CER 160213*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
CER 200304	Pulizia fosse settiche
CER 161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle da cui alla voce 16.10.01

Il rifiuti prodotti dall'allevamento consistono prevalentemente in rifiuti sanitari, lampade a fluorescenza, oli usati e imballaggi, come cartone e plastica e vengono conferiti negli appositi contenitori al coperto per la raccolta differenziata. Gli imballaggi di plastica derivanti dall'utilizzo di detergenti e disinfettanti, prima di essere avviati a recupero, vengono

lavati, e le acque risultanti dai risciacqui vengono aggiunte nelle vasche o cisterne in cui sono utilizzati i prodotti; quelli derivanti dall'utilizzo di antibiotici e vaccini sono smaltiti secondo la normativa in appositi contenitori.

I rifiuti derivanti dalla manutenzione sono riconducibili alle periodiche attività di fine ciclo e sono costituiti da pezzi rotti sostituiti, rifiuti da demolizione, ecc.

Tutti i rifiuti prodotti vengono stoccati in un primo momento in uno spazio dedicato all'interno del magazzino, per poi essere ritirati da ditta autorizzata.

In caso di lavaggio dei piazzali, o di eventi di emergenza, la ditta dispone di una vasca di accumulo per la raccolta di tali acque reflue, potenzialmente contaminate. A seguito di tali eventi la ditta provvede a contattare una ditta autorizzata per lo smaltimento dei reflui.

L'Azienda effettua il cambio olio dei mezzi agricoli nel capannone deposito attrezzi. Nello stesso è presente lo stoccaggio degli oli esausti e oli nuovi, contenuti in un fusto metallico da 200 litri, posizionati su un grigliato con bacino di contenimento. Annualmente gli oli vengono ritirati da ditta autorizzata esterna.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate in una cella frigorifera posta all'interno del sito e successivamente consegnate a ditta specializzata, quando la cella frigorifera è piena e comunque almeno una volta alla fine di ogni ciclo. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente la cui gestione evita la formazione di liquami.

Il substrato iniziale è costituito da paglia sfibrata, creando uno spessore di 10 cm, posta sul pavimento cementato nella misura di 1,5 kg/mq. Il controllo del grado di umidità della lettiera avviene giornalmente e, qualora si riscontrasse un'umidità superiore alla norma, viene aggiunta nuova paglia manualmente, per rigenerare la lettiera e migliorarne la capacità assorbente. Questi accorgimenti permettono anche un abbattimento degli odori.

La rimozione della lettiera esausta avviene tramite pala meccanica all'interno dei capannoni, con caricamento della stessa in cassoni, unitamente a residui di polveri, e caricata sui mezzi di trasporto coperti per la cessione.

Le operazioni di pulizia, effettuate alla fine del ciclo, durano dai 7 ai 14 giorni, e si effettuano a secco tramite rimozione della pollina con pala meccanica provvista di raschiatore e spazzamento. Successivamente viene distribuita la soluzione disinfettante tramite pompa a pressione su tutte le pareti e pavimentazioni con un consumo annuo trascurabile di acqua. Tali operazioni non generano reflui, e la nebulizzazione viene lasciata asciugare nei giorni di vuoto sanitario. Non vengono effettuati lavaggi interni delle strutture, pertanto i capannoni non sono dotati di vasche di raccolta di acque di lavaggio.

La pollina prodotta è interamente ceduta a terzi ai fini agronomici, nel rispetto delle dichiarazioni rese tramite Comunicazione di utilizzazione agronomica.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda gli adempimenti previsti per la gestione degli effluenti zootecnici, tra cui la redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg).

Platea di stoccaggio

L'Azienda non effettua attività di spandimento. Non sono presenti concimaie né platee. La pollina viene accumulata all'interno del capannone e portata nella piazzola esterna prima che arrivi il mezzo di trasporto, per velocizzare il tempo di carico. Qualora permanga nella piazzola per qualche ora si provvede alla copertura con telo impermeabile.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

La Relazione di valutazione dell'impatto acustico, effettuata ad Ottobre 2017 (Relazione datata 26/10/2017, acquisita il 13/03/2019), è stata redatta ai fini del monitoraggio acustico strumentale predisposto nell'AIA per la verifica del mantenimento delle pressioni sonore.

L'allevamento è posto a meno di 500 m da ricettori sensibili, e si occupa della fase di accrescimento dei polli da carne, specie considerata non rumorosa.

L'allevamento è zonizzato in classe IV "Aree ad intensa attività umana", mentre le aree limitrofe sono classificate in classe III "Aree di tipo misto" per cui, secondo il Piano di zonizzazione acustica, relativamente alla Classe III dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 - 6:00), e per la Classe IV dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 65 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 55 dBA per quello notturno (22:00 - 6:00).

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali sono riconducibili a:

- Ventilatori impianto aerazione dei due capannoni;
- Operazioni di caricamento silos;
- Cella frigorifera;
- Mezzi di trasporto interne ed esterni;
- Generatore di emergenza (di prossima installazione, considerato ad emissione sonora poco significativa)

Si segnala la presenza di un allevamento suinicolo posto a circa 100 m in direzione sud rispetto all'installazione.

I **ricettori** individuati sono principalmente civili abitazioni vicine all'impianto. Sono stati individuati 3 ricettori sensibili posti a Nord-Est, Sud ed Ovest rispetto l'installazione, ricadenti in classe III.

La documentazione presentata dall'Azienda, nell'ambito della procedura di riesame, è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa alla necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche. In particolare si rileva che:

- l'Azienda non ha mai ricevuto esposti e/o segnalazioni da parti di privati ubicati nelle immediate vicinanze relativamente la matrice rumore;
- le verifiche strumentali effettuate nel 2017 evidenziavano il rispetto dei valori limite di zona della classificazione acustica comunale, e dei valori limite differenziali;
- l'Azienda effettua annualmente operazioni di manutenzione preventiva periodica delle sorgenti presenti nell'installazione;
- sono state poste in essere misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (vegetazione interna, oltre che ai frutteti circostanti);
- il ricettore R2 (ad Ovest) è posto in direzione opposta alle sorgenti (ventilazione dei capannoni in testata est);
- sono previsti controlli strumentali atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Sono presenti coperture in cemento amianto in stato "discreto". E' presente una cisterna fuori terra per stoccaggio del gasolio.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In particolare l'azienda adotta i seguenti accorgimenti:

- I disinfettanti e detersivi sono utilizzati da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, previa diluizione con acqua, mediante irroratori o nebulizzatori. I prodotti sono generalmente stoccati in taniche o sacchi all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile. Tali sostanze non sono presenti in modo costante nell'allevamento.
- Il gasolio è acquistato per il rifornimento dei mezzi meccanici e per il funzionamento del generatore di emergenza. E' stoccato in una cisterna a tenuta fuori terra in conformità alle vigenti disposizioni di legge. La cisterna è dotata di un bacino di contenimento e posta sotto una tettoia;

- I vaccini sono acquistati e conservati nel frigorifero dedicato. I farmaci vengono acquistati al momento ed utilizzati immediatamente, solo in caso di necessità vengono fatte scorte. In questo ultimo caso la scorta viene tenuta in azienda solo pochi giorni, e comunque all'interno del locale tecnico, in appositi contenitori.
- I prodotti per la demasciazione e insetticida in genere, sono utilizzati da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, previa diluizione con acqua, mediante nebulizzatori. Vengono stoccati in taniche poste all'interno del magazzino, avente pavimentazione impermeabile.
- Gli effluenti zootecnici vengono allontanati tramite mezzi coperti. La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sulle piazzale cementato.
- Per le aree impermeabili l'Azienda ha predisposto un Piano di gestione delle aree scoperte, ai sensi della DGR 286/05.
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del locale tecnico/magazzino.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il gestore, nell'ambito della procedura di riesame, ha presentato un aggiornamento della documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati in piccole quantità e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *"fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumo di energia

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali.

L'**energia elettrica**, è in parte prelevata dalla rete nazionale, con attestazione del consumo sulla base della fatturazione, e in parte autoprodotta da un impianto fotovoltaico di proprietà. Il consumo annuo di energia elettrica si attesta intorno ai 47.852 kWh/anno, ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Ventilazione;
- Illuminazione;
- sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

L'uso di **energia termica** è limitato al primo periodo di allevamento, circa 15-20 giorni, in presenza dei pulcini, per cui variabile a seconda della stagione di ingresso dei capi. Per il riscaldamento vengono utilizzati i n. 7 bruciatori a metano (da 69,7 kW di potenza ciascuno) e solo in caso di necessità si implementa il riscaldamento con l'accensione delle cappe riscaldanti (n.43 totali da 3,5 kW ciascuna) alimentate a metano, per creare il microclima necessario all'inizio della produzione. Il consumo è più elevato nei mesi invernali, dove le cappe sono in funzione per garantire il riscaldamento adeguato dei locali.

Non sono presenti caldaie.

L'Azienda è dotata di un generatore di emergenza, di potenza pari a 100 kVA (E7), alimentato a gasolio, il quale è contenuto in un serbatoio incorporato di capacità pari a 100 litri. Il generatore è provvisto di box insonorizzato e di bacino di contenimento del gasolio.

Il consumo di gasolio è riconducibile all'utilizzo dei mezzi agricoli e al generatore di emergenza.

In azienda è presente una cisterna per lo stoccaggio del gasolio posta su piazzola di contenimento e dotata di tettoia, avente capacità di circa 1.000 litri. Nell'anno è utilizzata una quantità di carburante di circa 1.560 litri/anno.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, viene di seguito schematizzato:

Fase	Allevamento (wh/capo/giorno)	Bref * (wh/capo/giorno)
Energia elettrica	0,46	1,3 – 2,8
Riscaldamento	7,16	5,3 – 8,2

* valori di riferimento ricavati dal Bref e rapportati ai parametri effettivi di ciclo

Produzione di energia

Per far fronte ai consumi di energia elettrica, nel 2010 l'Azienda ha installato un impianto fotovoltaico a terra su struttura fissa. L'impianto è esterno all'allevamento, ed è censito al N.C.T. del Comune di Faenza al mappale 36, particella 190, e si trova in via Fossolo. La potenza complessiva è pari a 80,1 kWp, ed è costituito da 356 pannelli fotovoltaici della potenza di 225 Wp ognuno. L'allacciamento alla rete elettrica è avvenuta in data 27/12/2010. La produzione annuale stimata è di circa 86.000 kWh, di cui circa 26.450 kWh/anno usata nell'allevamento e la restante immessa nella rete nazionale.

Secondo quanto dichiarato dall'Azienda, grazie all'utilizzo di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile si ha una riduzione delle emissioni in atmosfera di CO₂ di circa 88.000 kg/anno.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, alla tipologia, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	280.000 capi	C1 + C2
Mangime	1.360 t	Silos D1 – D6
Substrato per lettiera (paglia)	Da 5 ton	C1 + C2

		Fienile/Piazzola adiacente capannone 2
Gasolio	1.560 l	Cisterna fuori terra
Metano	15.000 mc	Rete di distribuzione
Disinfettante Glutarsan	/	Magazzino

Tabella Materie Prime – Scheda Tecnica C

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

L'Azienda utilizza paglia tal quale per la lettiera, in parte autoprodotta, in parte acquistata dal mercato locale, in qualità di sottoprodotto. Al momento dell'acquisto viene direttamente distribuita nei capannoni e solo una piccola parte viene stoccata in azienda per le attività di reintegro della lettiera. Le balle di paglia vengono stoccate all'interno del fienile e su piazzola posta a sud/est del capannone n.2, integralmente coperta da telo impermeabile. Vengono anche acquistati big-bag di paglia in pellet utilizzata per integrare la lettiera.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici della Romagna. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "alimentazione multifase" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

In linea generale questa tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato della lettiera e del microclima del ricovero;
- Inserimento di aminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosfor, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

Per valutare le emissioni di azoto (N) e fosforo (P₂O₅) escreti totali derivanti dall'allevamento, è stato applicato il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli del Veneto, proposto dall'università di Padova, pubblicato nell'allegato A al Decreto n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri definiti dal DM 5046 del 25/02/2016 e dal Regolamento Regionale n. 3/2017.

I conteggi sono stati effettuati sulla base della potenzialità massima allevabile, sulla base del consumo alimentare e delle caratteristiche del mangime come da cartellini presentati.

Tipologia capo	N escreto (kg/capo/anno)	BAT-AEpL (kgN/capo/anno)	P₂O₅ escreto (kg/capo/anno)	BAT-AEpL (kgP₂O₅/capo/anno)
Polli da carne (5 cicli)	0,317	0,2-0,6	0,170	0,05-0,25

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc..

Le possibili emergenze analizzate nel documento di applicazione delle BAT, punto BAT2.c:

- Anomala umidità della pollina dovuta alle momentanee condizioni meteo climatiche;
- Malessere degli animali con produzione di deiezioni particolarmente liquide;
- Rottura del sistema di distribuzione dell'acqua con perdite diffuse;
- Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento;

- Rovesciamento accidentale prodotti chimici.

L'Azienda dispone di un registro per l'eventuale registrazione delle emergenze verificatesi nell'installazione.

Viene inoltre previsto (Rif. BAT2.c) la formazione del personale ai fini della prevenzione.

Deve essere prevista la registrazione degli eventi su apposita scheda e descrizione delle modalità di intervento.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. L'allevamento risulta essere gestito da impresa individuale a conduzione familiare. Il gestore è tenuto a munirsi di un manuale relativo al Sistema di Gestione Ambientale in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1), per cui ha già predisposto l'adozione entro Gennaio 2021. Tale documento sarà da implementare sulla base delle linee guida fornite da ARPAE e della Regione Emilia Romagna.

C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Adeguamento entro il 01/01/2021	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano meno di 5 dipendenti. E' una impresa individuale a conduzione familiare.</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata in parte	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per cui, quanto riguarda il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate. In ogni caso sono adottate le seguenti tecniche:</i> - <i>il trasporto degli animali e materiali è sempre effettuato a pieno carico dell'automezzo e il tragitto fra allevamento e ubicazione dei fornitori e destinatari non è modificabile;</i> - <i>sia l'impianto che i recettori sono esistenti e le distanze non sono pertanto modificabili;</i> - <i>Non può essere presa in considerazione la situazione climatica in quanto l'impianto è esistente;</i> - <i>Non è previsto alcun sviluppo futuro in termini di aumento di superficie utile di allevamento;</i> - <i>ai fini della prevenzione dell'inquinamento idrico, l'impianto è esistente e l'attività svolta non è tale da provocare criticità di tale tipo.</i>

BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione e il trasporto degli effluenti, oltre che la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive. Tali misure di intervento sono dettagliate nel Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali, richiamate nel capitolo C2.9 di cui si è dotato il gestore. Inoltre sono previste misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive anche nel Piano di Gestione delle acque meteoriche di dilavamento</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'addetto effettua quotidianamente l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli animali, compresi i silos e le attrezzature di trasporto del mangime e dei sistemi di ventilazione e relativi sensori, al fine di verificarne il corretto funzionamento e lo stato di pulizia. Non sono presenti stoccaggi per i liquami, in quanto non vengono prodotti. Viene controllato periodicamente lo stato della lettiera per verificare la funzionalità del sistema di ventilazione.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento ispeziona ogni capannone al fine di accertare la presenza di animali morti che vengono immediatamente stoccati nella cella frigo.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alle esigenze di crescita, per le diverse tipologie di specie allevate.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale.</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione ed enzimi per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, per esempio migliorando la digeribilità dei mangimi, oppure la flora gastrointestinale</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Sono previsti limiti BAT-AEpL per i polli da carne.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alle esigenze di crescita.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Il mangime utilizzato contiene fitasi.</i>
BAT 4c	Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Sono previsti limiti BAT-AE _{pL} per i polli da carne.		

Per la categoria “polli da carne” sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AE_{pL}). Il valore calcolato dal gestore viene considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell’installazione. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall’Università di Padova, sulla base della potenzialità massima di allevamento per entrambe le tipologie allevate, e ha riscontrato i seguenti valori:

Valori di riferimento per la specie di animale allevata			
Tipologia capo	Parametro	Calcolo da Bilancio di massa	BAT-AE _{pL}
Polli da carne Medio-pesanti	kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,317	0,2-0,6
	kg P ₂ O _{5escreto} /posto animale/anno	0,170	0,05-0,25

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell’acqua		
BAT 5°	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono registrati mensilmente in apposito registro.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli operatori verificano quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione del mangime e/o acqua. In caso di manutenzioni straordinarie consistenti in interventi diversi da quelli effettuati di norma alla fine del ciclo e che richiedono sostituzioni di parti di macchinari e/o interventi di ditte esterne, il gestore, o l'operatore da lui incaricato, dovrà registrare le informazioni predisposte nelle apposite Schede. Tali schede saranno raccolte in un opportuno raccoglitore e dovranno servire a valutare l'idoneità di interventi futuri e l'efficienza dei macchinari. Le schede saranno a disposizione degli organi di controllo presso l'azienda.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>La disinfezione dei locali di allevamento viene eseguita utilizzando pompe ad alta pressione e bassa portata nebulizzando la soluzione disinfettante sulle pareti, lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. La disinfezione non prevede la formazione di reflui.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale

		specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Al fine di limitare il consumo di acqua per l'abbeveraggio degli animali vengono utilizzati abbeveratoi anti spreco che forniscono la giusta quantità di acqua agli animali quando necessario.</i>
BAT 5e	Non Applicabile	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possibili sono riconducibili ad un malfunzionamento degli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite mentre quotidianamente viene effettuato un controllo per verificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso saranno sostituiti.</i>
BAT 5f	Non Applicabile	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Non si ritiene adeguato l'uso di acqua piovana per motivi di biosicurezza.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue

BAT 6°	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Non sono presenti aree da cui si determinano acque reflue. Le uniche aree impermeabili soggette a dilavamento sono le aree antistanti i silos e il piazzale ove avvengono le operazioni di carico/scarico capi, e allontanamento effluenti. Tali aree sono gestite tramite il Piano di gestione delle aree impermeabili e non necessitano di trattamenti. Qualora si rendesse necessario, le acque di dilavamento del piazzale vengono convogliate in un pozzetto a tenuta e smaltite come rifiuto.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>L'Azienda effettua la pulizia a secco meccanica dei ricoveri, e quando necessario vengono utilizzati pulitori ad alta pressione e bassa portata.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Le acque pluviali non vengono convogliate nella linea di trattamento delle acque reflue domestiche, ma deviano ai margini delle piazzole.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue

BAT 7a	Non Applicabile	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Non sono prodotte acque reflue né percolati.</i>
BAT 7b	Non Applicabile	Trattamento delle acque reflue <i>Non ci sono acque reflue derivanti dall'attività, a parte le acque reflue domestiche che confluiscono nel punto di scarico SI.</i>
BAT 7c	Non Applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbotte, iniettore. <i>L'Azienda non produce liquami zootecnici.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia

BAT 8a	Applicabile in parte	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>L'allevamento è esistente, per cui non sono applicabili sistemi ad alta efficienza come il recupero di calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck). Per quanto riguarda la ventilazione ad alta efficienza in occasione di acquisizione di motori per nuovi interventi o di sostituzione di esistenti, si utilizzeranno motori ad alta efficienza e si effettuerà la verifica del corretto dimensionamento della potenza del motore sulla effettiva esigenza dell'impianto di installazione.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento

		<p>e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.</p> <p><i>Questa tecnica è applicata in relazione al benessere animale tramite le seguenti modalità:</i></p> <p><i>Per il riscaldamento dell'ambiente nelle prime settimane del ciclo, vengono utilizzati bruciatori a metano, con produzione di calore all'interno del capannone, sempre in funzione del benessere animale.</i></p> <p><i>Durante il ciclo la ventilazione è automatizzata in modo da minimizzare il flusso d'aria mantenendo la zona di confort termico per gli animali e la resistenza al flusso è mantenuta la più bassa possibile.</i></p>
BAT 8c	Applicata	<p>Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico</p> <p><i>Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.</i></p>
BAT 8d	Applicata	<p>Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.</p> <p><i>Utilizzo di lampade a basso consumo fluorescenti/LED.</i></p>
BAT 8e	Non Applicabile	
BAT 8f		<i>L'impianto è esistente e le tecniche non risultano applicabili.</i>
BAT 8g		
BAT 8h	Applicabile	<p>Applicazione della ventilazione naturale.</p> <p><i>Generalmente viene utilizzata la ventilazione forzata con sistema automatico di apertura / chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda.</i></p>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore

BAT 9	Non Applicata.	<p>Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.</p> <p><i>Dagli esiti della valutazione acustica (Relazione datata 26 Ottobre 2017) si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale. Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i></p> <p><i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 3 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i></p>
-------	----------------	--

BAT 10 – Emissioni sonore

Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore

BAT 10a	Non Applicabile	<p>Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili.</p> <p><i>L'installazione è esistente.</i></p>
BAT 10b	Applicata in parte	<p>Ubicazione delle attrezzature.</p> <p><i>I ricettori sensibili più vicini sono ubicati nel raggio di 250 m dall'installazione, ed essendo l'allevamento esistente non risulta possibile una variazione del posizionamento delle attrezzature/sorgenti. Tuttavia sono stati ubicati i silos in adiacenza al capannone e in prossimità dell'ingresso dell'installazione in modo da minimizzare il movimento dei veicoli (BAT 10b.3).</i></p>
BAT 10c	Applicata	<p>Misure operative.</p> <p><i>Le misure operative previste dall'Azienda, atte alla riduzione della propagazione delle emissioni sonore, prevedono di somministrare l'alimentazione ai capi con le porte chiuse (BAT10c.1). Inoltre le attività</i></p>

		<i>potenzialmente rumorose vengono svolte durante il giorno, nelle giornate lavorative (BAT10c.3). Si evidenzia che la specie allevata non è considerata rumorosa.</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione adottata nei capannoni è forzata (i), e il posizionamento dei ventilatori presenti fa sì che non ci siano problematiche relative al rumore.</i>
BAT 10e	Non applicabile	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore. Le eventuali misurazioni strumentali delle emissioni sonore saranno eseguite con idonee apparecchiature da ditta esterna specializzata.</i>
BAT 10f	Applicata in parte	Procedure antirumore. <i>Sono presenti due filari alberati, paralleli ai lati lunghi dei capannoni aventi una altezza di circa 3 metri, che mitigano l'impatto visivo ed emissivo, contribuendo anche alla mitigazione della propagazione del rumore. In corrispondenza della testata su cui sono installate le ventole si estende il campo di proprietà, senza ricettori lungo la traiettoria. Sono previste verifiche strumentali periodiche di verifica del buono stato di mantenimento delle pressioni sonore.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11a.1	Applicata	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. <i>I capi sono allevati a terra su lettiera costituita da paglia intera.</i>
BAT 11a.2	Applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>La paglia viene distribuita manualmente.</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum.
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido.
BAT 11a.5	Parzialmente Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i>
BAT 11b	Non applicate	Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri. Per quanto riguarda la Tecnica 11c.7 – biofiltro, questa è applicabile a impianti di produzione liquami e quindi non applicabile per tipologia di allevamento.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>L'Azienda ha effettuato una valutazione in merito alle emissioni odorigene dalle quali emerge che negli anni di attività la lettiera si mostra sempre</i>

		<p>asciutta con alti valori di sostanza secca (>60%). Nel caso di avicoli allevati a terra su lettiera se il contenuto di sostanza secca della lettiera è superiore al 65%, le emissioni di ammoniaca si riducono notevolmente facendo scendere il contenuto di azoto ammoniacale a circa il 10% (Fonte CRPA: Gestione delle lettiere ed emissioni di ammoniaca). Sulla base di queste considerazioni, si ritengono poco probabili le molestie olfattive.</p> <p>L'Azienda ha provveduto a redigere la Relazione Tecnica di Livello 1, sulla base delle Linee Guida Arpae, la quale ha riscontrato che non emergono criticità legate alle emissioni odorigene (relazione di valutazione delle emissioni odorigene acquisita nell'ambito della procedura di Riesame – rif. PG/2019/123732.).</p> <p>Quali misure di mitigazione/contenimento è presente una barriera verde su entrambi i lati longitudinali dell'allevamento. Inoltre sono utilizzati mangimi a basso contenuto proteico.</p> <p>Ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo.</p>
--	--	--

BAT 13 – Emissioni di odori		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>Sia l'installazione sia i ricettori sono esistenti e le distanze non possono essere modificabili.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Nei capannoni la stabulazione è a terra su lettiera (BAT 32.a). Le emissioni di ammoniaca sono strettamente collegate all'azoto escreto degli animali e al tenore di sostanza secca della lettiera che risulta sempre molto asciutta, limitando in modo consistente la % di azoto ammoniacale e quindi le emissioni di ammoniaca.</i> <i>La tecnica di stabulazione corrisponde alla BAT 32.a.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata.</i> <i>Essendo l'installazione esistente, l'allineamento dell'asse del colmo in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento non è applicabile.</i> <i>L'installazione è situata in zona di pianura inserita all'interno di un'area a utilizzo agricolo; lungo i lati longitudinali dei capannoni sono presenti piante che contribuiscono a rallentare la velocità del vento favorendo la formazione di zone di quiete e la deposizione delle polveri veicolanti gli odori in queste.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Non applicabile in quanto non risulta necessaria, oltre ad essere economicamente non sostenibile. Inoltre non risulta applicabile in quanto l'allevamento non produce liquami.</i>
BAT 13e	Non Applicabile	Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti. <i>La pollina (lettiera permanente) viene direttamente ceduta a terzi a fine ciclo, senza stoccaggio in sito. L'unico stoccaggio è all'interno dei capannoni.</i>
BAT 13f	Non applicata	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>L'Azienda cede tutti gli effluenti a terzi a scopi agronomici. Non è attualmente sostenibile l'applicazione di una tecnica BAT 19 per il trattamento effluenti.</i>
BAT 13g	Non Applicabile	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>L'Azienda cede a terzi tutti gli effluenti. Non vengono prodotti liquami.</i>

BAT 14 – Emissioni nell’aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Non Applicabile	Ridurre il rapporto fra l’area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Non vengono effettuati cumuli esterni di stoccaggio di effluente solido. Lo spostamento in cumulo della pollina nella piazzola esterna è limitato a qualche ora per favorire il carico nel mezzo di trasporto.</i>
BAT 14b	Non Applicabile	Copertura i cumuli di effluente solido. <i>Non vengono effettuati cumuli esterni di stoccaggio di effluente solido.</i>
BAT 14c	Applicata	Stoccare l’effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Si evidenzia tuttavia che la lettiera permane all’interno dei ricoveri per tutto il ciclo produttivo, e viene rimossa solo a fine ciclo, senza fase di stoccaggio temporaneo intermedio.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido		
BAT 15a	Applicata	Stoccare l’effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Si evidenzia tuttavia che la lettiera permane all’interno dei ricoveri per tutto il ciclo produttivo, e viene rimossa solo a fine ciclo.</i>
BAT 15b	Non applicata	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell’effluente solido.
BAT 15c	Applicata in parte	Stoccare l’effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>L’eventuale stoccaggio temporaneo della pollina esausta, in attesa del caricamento su camion per la cessione a terzi, avviene all’interno del capannone, avente basamento in c.a. non provvisto di pozzettone. Lo spostamento della lettiera esausta nella piazzola esterna è limitato a qualche ora, solo per favorire il carico nel mezzo.</i>
BAT 15d	Non applicabile	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l’effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>La lettiera esausta viene ceduta a terzi.</i>
BAT 15e	Non Applicabile	Stoccare l’effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d’acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>La lettiera esausta viene ceduta a terzi.</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame		
BAT 16	Non Applicabili	<i>L’Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti né liquami, e non sono presenti vasche di stoccaggio.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19	Non Applicata	<i>L’Azienda attualmente non effettua alcun tipo di trattamento degli effluenti.</i>

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-e-g-h)	Non Applicata	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>L’Azienda cede a terzi la totalità delle lettiere esauste prodotte annualmente.</i>

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell’aria di ammoniaca da spandimento liquame		
BAT 21	Non Applicata	<i>L’Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell’aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Non Applicata	Incorporazione dell’effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L’intervallo fra lo spandimento agronomico e l’incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un’incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>L’Azienda cede a terzi la totalità delle lettiere esauste prodotte annualmente.</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall’intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell’aria di ammoniaca provenienti dall’intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all’Azienda Agricola. <i>L’Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il programma Net-IPPC. Ha inoltre presentato una stima delle emissioni utilizzando il software in via sperimentale BAT-Tool. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell’installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati per ogni ciclo, prendendo in considerazione il caso più critico.</i>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell’azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell’azoto e del fosforo sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all’anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali, utilizzando un metodo/software riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i> <i>Il metodo che l’azienda intende applicare è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli proposto dall’Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007.</i> <i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i>
BAT 24b	Non applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle analisi.</i>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell’aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicabile	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell’escrezione e dell’azoto totale (o dell’azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente</i>

		<i>effettuando la stima mediante il bilancio di massa, sulla base dell'escrezione di azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento</i>
BAT 25b	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l'Azienda ha fornito il rapporto derivante dall'utilizzo del programma Net-IPPC e del programma sperimentale BAT-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione dai ricoveri rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati, prendendo in considerazione il caso più critico.</i>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>La tecnica non viene applicata in quanto l'installazione in esame non presenta problematiche odorigene probabili o comprovate presso i ricettori sensibili. Non sono pervenute segnalazioni in merito. Dalla Relazione dell'impatto odorigeno presentata non emerge la possibilità di situazioni di disagio olfattivo ai ricettori sensibili. Qualora venisse comprovato un disagio olfattivo ai ricettori (per esempio a seguito di segnalazioni) verrà valutata l'applicazione della presente BAT.</i>
--------	---------------	--

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico

BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 27b	Applicabile	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria

BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>
--------------	-----------------	--

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo

BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale Regionale AIA. L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente Allegato, parte integrante dell'AIA.</i>
----------------------	-----------	--

BAT 32 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per polli da carne		
BAT 32.a	Applicata	Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda). <i>La tecnica è applicata in entrambi i ricoveri presenti nell'azienda. La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software Net-IPPC, è considerato parametro prescrittivo. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima, delle situazioni più critiche è:</i> Stima tramite Net-IPPC: 0,074 kg NH₃/posto animale/ann (5 cicli – Polli da carne)

Per la categoria “polli da carne” sono previsti valori di emissioni di ammoniaca emessa da ogni singolo ricovero (definiti valori soglia prescrittivi BAT-AEL). Il valore calcolato dal gestore viene autorizzato e considerato un limite prescrittivo per la valutazione delle performance ambientali dell’installazione, con specifico riferimento alle tecniche BAT di stabulazione e alimentazione adottate. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 32, utilizzando il software Net-IPPC (già riconosciuto dalla Regione) e il programma sperimentale BAT-Tool (in corso di approvazione). Viene autorizzato il valore calcolato con software riconosciuto dalla Regione.

Valori limite di emissione di NH₃ da un singolo ricovero di polli da carne			
Parametro	Net-IPPC	BAT-Tool	BAT-AEL
Capannone 1 + 2 (kg NH ₃ /posto animale/anno)	0,074	0,05	0,1 – 0,08

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL’APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

1. Per il tipo di attività svolta nell’installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami;
2. L’applicabilità della BAT 19 è vincolata alla realizzazione in loco di un sistema di trattamento degli effluenti, attualmente non previsto dal gestore, e quindi non applicata;
3. L’applicazione della BAT 20 e BAT 22 dovrà essere valutata qualora l’Azienda intenda avviare in proprio l’attività di spandimento degli effluenti, attualmente interamente gestita da terzi.
4. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all’Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell’azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell’aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 “Emissioni in atmosfera”. Si evidenzia una notevole differenza nel calcolo della stima delle emissioni sulla base dell’applicativo utilizzato (Net-IPPC e BAT-Tool) che porta in luce l’importanza dell’applicazione delle tecniche MTD e del loro mantenimento in efficienza. Risulta un punto di particolare importanza, l’abbattimento dell’azoto a monte del ciclo produttivo con adozione di diete alimentari specifiche, come evidenzia anche il bilancio di massa effettuato sulla base del reale consumo alimentare.

Verifica dettagliata del BAT-AEL							
Ricoveri	Tipologia Capi	Stabulazione	Capi massimi	Emissione NH ₃	AEL	BAT-AEL	Valutazione
				kg/anno	Kg NH ₃ /posto/anno		

C1	Polli da carne	A terra su lettiera (32.a)	23.200	1.716	0,074	0,1 – 0,08	Positiva
C2	Polli da carne	A terra su lettiera (32.a)	32.800	2.427	0,074	0,1 – 0,08	Positiva
C1 + C2	Polli da carne	A terra su lettiera (32.a)	56.000	4.143	0,074	0,1 – 0,08	Positiva

Dal momento che tutti in ricoveri presenti viene allevata la medesima tipologia di capo, con lo stesso tipo di stabulazione e gestione degli effluenti, il sito può essere considerato come un unico ricovero, ai fini del calcolo annuale del rispetto del valore di performance sopra riportato.

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni in aria complessive, provenienti dalle varie fasi di allevamento, e di effettuare un confronto con i range emissivi di una situazione standard, al fine di valutare l'effettivo beneficio derivante dall'applicazione di tecniche BAT. Nella tabella che segue sono dettagliati i livelli stimati di emissione calcolati sia con il programma Net-IPPC, sia con il programma BAT-Tool, considerando la potenzialità massima di 56.000 polli da carne (56 t p.v.m/anno), ritenuto lo scenario più critico a livello emissivo. Si considera anche il contributo emissivo derivante dallo stoccaggio, che avviene all'interno dei ricoveri.

Fasi di allevamento	Emissioni NH ₃ – Sistema di riferimento (REF)	Emissioni NH ₃ Stato attuale		Riduzione NH ₃ rispetto a REF*	Percentuale	Emissioni metano
		Net-IPPC – Ammoniaca (kgNH ₃ /anno)	BAT-Tool – Ammoniaca (kgNH ₃ /anno)			
Stabulazione	4.614	4.143	2.867	1.747	37,9 %	-
Stoccaggio	2.557	300	0	2.557	100 %	1,5
Distribuzione effluenti	7.700	0	0	7.700	100 %	-
Totali	14.871	4.443	2.867	12.004	-	-

*Il confronto emissivo tra il sistema di riferimento e lo stato attuale si riferisce ai dati calcolati con BAT-Tool.

Per lo spandimento non è stato calcolato l'apporto emissivo, in quanto non praticato dall'Azienda. Qualora l'Azienda intendesse gestire le deiezioni in proprio, dovrà preventivamente effettuare una analisi delle ricadute sull'ambiente, fornendo adeguata documentazione in merito.

Altre Emissioni: Metano

	Emissioni CH ₄	
	Net-IPPC – Metano (t/anno di CH ₄)	BAT-Tool – Ammoniaca (kgNH ₃ /anno)
Totale	1.500	1.120

Le emissioni di metano sono riconducibili alla fase di stoccaggio che avviene all'interno dei ricoveri durante il ciclo produttivo.

C3.2 – CONFRONTO CON IL BReF “ENERGY EFFICIENCY”

BAT 28 – Illuminazione		
Descrizione BAT	Situazione dell'azienda applicata/non applicata	Valutazioni del gestore
<p>Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <p>I. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti;</p> <p>II. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale;</p> <p>III. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati;</p> <p>IV. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.;</p> <p>V. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.</p>	<p>Applicata</p>	<p>I. Le luci installate garantiscono i requisiti minimi di illuminazione richiesta. L'intensità di illuminazione è di almeno 20 lux durante le ore di luce, misurata a livello dell'occhio dell'animale e in grado di illuminare almeno l'80% dell'area utilizzabile. Nel periodo dal 7° giorno dall'accasamento e fino a 3 giorni prima del momento previsto per la macellazione, la luce deve seguire un ritmo di 24 ore e comprendere periodi di oscurità di almeno 6 ore totali, con almeno un periodo ininterrotto di oscurità di almeno 4 ore, esclusi i periodi di attenuazione della luce.</p> <p>Il dimensionamento è stato fatto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 30/40 lux per i primi 7 gg; - 5/10 Lux di notte e 20 Lux di giorno oltre il 7° giorno <p>II. I capannoni sono dotati di finestrate che permettono l'ingresso della luce naturale. Di norma durante il giorno viene fatto uso di luce artificiale nelle giornate con scarsa luminosità naturale.</p> <p>III-IV. In due capannoni sono presenti plafoniere a LED da 20 Watt, in sostituzione delle precedenti al neon da 36 Watt.</p> <p>V. Il personale è addestrato ad un uso degli apparecchi di illuminazione in modo da garantirne una gestione efficiente nel rispetto delle necessità di maturazione degli animali e limitare il consumo alle effettiva necessità dell'allevamento.</p>

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda, nell'ottica dell'applicazione di misure di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, e promotori di gas serra, ha realizzato un impianto fotovoltaico di potenza pari a 80,1 kWp, con una riduzione delle emissioni in atmosfera di CO₂ di circa 88.000 kg/anno. Inoltre ha sostituito il sistema di illuminazione al neon, in favore di lampade LED a basso consumo. Viene inoltre previsto, nel caso di sostituzioni impiantistiche, l'utilizzo di macchinari ad alta efficienza e basso consumo (ad esempio per il sistema di ventilazione).

Si segnala che eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio, anche ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- a) **entro il 29/02/2020** dovrà essere realizzata l'area dedicata alla **disinfezione dei mezzi** impermeabilizzata e dotata di sistema di contenimento per le acque di sgrondo e gestione delle acque meteoriche, come descritto nel progetto del 06/08/2019. Le modalità di disinfezione dovranno essere adeguate alle norme vigenti in materia di biosicurezza;

In seguito alla realizzazione del progetto di adeguamento, dovrà essere presentata la **planimetria degli scarichi** indicando l'esatta posizione del pozzetto e delle linee di raccolta e convogliamento delle acque reflue (domestiche, chiare, ecc) con indicazione del punto di scarico. La planimetria va inviata tramite PEC a questo SAC – ARPAE di Ravenna;

- b) **entro il 01/01/2021**, in adeguamento a quanto richiesto alla **BAT 1**, dovrà essere presentato il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions, redatto sulla base delle indicazioni fornite da ARPAE e/o dalla Regione Emilia Romagna. Il documento dovrà essere completo anche dei seguenti allegati:

- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, aggiornato e completo di una planimetria che individui le aree su cui si svolgono le attività aziendali (carico/scarico materie prime, stoccaggio paglia, ecc);
- Allegato: Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti (piano richiamato alla BAT 2.c), comprensivo delle misure di prevenzione antincendio, ed eventuali misure di confinamento acque antincendio (se presenti), nonché completo di tutte le operazioni di emergenza previste e già citate alla bat 2.c, relativamente lo sversamento accidentale di prodotti chimici;

- c) **entro il 30 Novembre 2020**, in occasione della trasmissione della relazione tecnica (Allegato 6 “Valutazione di impatto acustico”) in seguito all'espletamento della **perizia acustica strumentale** (da effettuare entro il mese di Ottobre 2020), dovrà essere fornita anche la **Planimetria delle sorgenti sonore** (Allegato 3) aggiornata, con relativa legenda, che evidenzi l'esatta collocazione delle sorgenti, dei percorsi dei mezzi pesanti e dei muletti all'interno dell'area produttiva;

- d) A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio, se dovuta, sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale ArpaE di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di polli da carne come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la **gestione effluenti** (es. **variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa**, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04**, il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una **relazione tecnica che contenga almeno:**
 - i dati relativi al piano di monitoraggio, tramite compilazione del format regionale approvato;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - **il bilancio di azoto e fosforo escreto**, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente), copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4), nonché il rispetto del limite BAT-AEPL;
 - **il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca** da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorogene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose

pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'*emanando* regolamento.

3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nell'allevamento è autorizzato lo svolgimento del seguente scenario di produzione:
 - allevamento di polli da carne del tipo broilers (50% maschi e 50 % femmine), con una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **56.000 polli da carne/ciclo**, corrispondenti a 56 t di peso vivo medio, da cui deriva una produzione annuale di **532 mc** effluente palabile con contenuto di azoto pari a **13.888 kgN/anno**, con svolgimento di **5 cicli/anno**.
 - Attività di ingrasso/accrecimento polli di carne leggeri, medi e pesanti:

Tipologia produttiva	Durata del ciclo (g)	Numero di cicli	Giorni di presenza annuale
Polli leggeri	35	7	245
Polli medio-leggeri	40	6	240
Polli medi	50	5	250
Polli medio-pesanti	55	5	275
Polli pesanti	65	4,5	293

2. Nella conduzione dell'attività di allevamento di polli da carne, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Polli da carne	A terra su lettiera permanente
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	56.000 n. capi/ciclo	Densità : 18,5 kg/mq (18 capi/mq) In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo
Potenzialità massima (t/ciclo)	56 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	35-65 giorni	In base al tipo di produzione (polli leggeri,medi,pesanti)
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	4,5-7 n.cicli/anno	In base al tipo di produzione (polli

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Az. Agr. Casalini Pietro e Altri**

		leggeri,medi,pesanti)
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	Stoccaggio interno ai ricoveri (totale: 452 m ³)	Necessità a 90 giorni: 131 m ³
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	532 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	13.888 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 12.435 kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	532 m ³ /anno	Cessione a terzi per scopi agronomici
Azoto totale (N) escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,317 kg/capo/anno	BAT – AEpL: 0,2-0,6
Fosforo totale (P ₂ O ₅) escreto dal bilancio aziendale	0,170 kg/capo/anno	BAT – AEpL: 0,05-0,25

- la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
- il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
- qualora l'azienda decidesse di utilizzare in proprio gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

- la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

- Le emissioni diffuse derivano principalmente dalle finestre dei ricoveri. Le emissioni da operazioni di caricamento silos, da attivazione impianto di riscaldamento, e generatore di emergenza sono considerate trascurabili.

Ventilazione artificiale con immissione forzata di aria all'interno dei locali (fase di stabulazione e stoccaggio – Tab. E2 – Scheda Tecnica)

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
1	E1.1 – E1.10	Depressione	10	36.000
2	E2.1 – E2.12	Depressione	12	36.000

Altre emissioni (Tab. E8 – Scheda Tecnica)

Cap.	Impianti di riscaldamento	Silos mangime	Generatore di emergenza

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Az. Agr. Casalini Pietro e Altri**

	Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità carico	Sigla	Alimentazione
1 + 2	Cappe	Metano	3,5 * n.43	E1 - E3	3 volte/mese	A caduta	E7	Gasolio
1	Bruciatori	Metano	69,7 * n.3	E4 - E6	3 volte/mese	A caduta		
2	Bruciatori	Metano	69,7 * n.4					

- per il funzionamento degli impianti di riscaldamento (n. 43 cappe totali a Metano di potenza complessiva pari a $3,5 \cdot 43 = 150,5$ Kw) e per i bruciatori (n. 7 totali a Metano di potenza complessiva pari a $69,7 \cdot 7 = 487,9$ Kw) si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi, i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
- Il livello di emissione di ammoniaca in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve sempre mantenersi inferiore al limite di riferimento riportato nella tabella seguente, per ogni categoria di capo allevato:

Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri				
Ricovero	Categoria	Net-IPPC – NH ₃	BAT-Tool – NH ₃ *	Limite BAT – AEL (polli da carne)
kg NH3/capo/anno				
Cap. 1 + 2	Polli da carne (medio-pesanti - 5 cicli)	0,074	0,05	0,01 – 0,08
Cap. 1 + 2	Polli da carne (leggeri - 7 cicli)	0,049	0,033	

• Il valore stimato con il Sistema Bat – Tool entra in vigore come parametro di riferimento aziendale in seguito al riconoscimento ufficiale da parte della Regione del metodo di calcolo/stima. Fino a quel momento il livello emissivo valido risulta quello calcolato con Net-IPPC.

- il valore di emissione di NH₃, stimato con il programma riconosciuto a livello regionale, è inteso come parametro di riferimento per le valutazioni delle performance ambientali, per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, con specifico riferimento alle tecniche nutrizionali. Pertanto, annualmente, dovrà essere data evidenza del rispettato di tale indicatore, ovvero argomentato in modo esaustivo il suo eventuale superamento;
- I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, per le diverse categorie e scenari (di cui si riporta il caso più critico – polli da carne tipo medio-pesante):

Capannoni 1 + 2	Fasi allevamento	BAT - Tool * NH ₃ (t/anno)	Net-IPPC NH ₃ (t/anno)	BAT - Tool * CH ₄ (t/anno)	Net-IPPC CH ₄ (t/anno)
polli da carne medio pesanti	Stabulazione	2,8	4,1		-
	Stoccaggio	0	0	1,12	1,5

* Il valore stimato con il Sistema Bat – Tool entra in vigore come parametro di riferimento aziendale in seguito al riconoscimento ufficiale da parte della Regione del metodo di calcolo/stima. Fino a quel momento il livello emissivo valido risulta quello calcolato con Net-IPPC.

- Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri (indicati al punto 2 e al punto 4) il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.
- A tale scopo, vista la tipologia produttiva che prevede l'allevamento della stessa specie in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i n.2 ricoveri presenti, come unico ricovero.
- Qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti, da cessione a terzi ad utilizzo agronomico degli stessi (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di

spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

10. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verifichino problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata **entro 3 mesi dall'accertamento** di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati. Le valutazioni tecniche dovranno essere complete anche di rapporti di prova di analisi del tenore di sostanza secca effettuato sulla lettiera.

In ogni caso, in caso di segnalazione/esposti o criticità in materia di emissioni odorigene, ARPAE potrà effettuare i controlli e le verifiche di competenza, e in caso di anomalie potranno essere richiesti all'azienda accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorigene, secondo quanto previsto dalle linee guida di ARPAE.

BARRIERE VEGETALI

11. le alberature presenti nell'insediamento dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

EMISSIONI DI POLVERI

12. Mantenere in buono stato di efficienza e pulizia le aree antistanti i ventoloni e in prossimità dei silos;

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dal fabbricato D (ricovero attrezzi e locale di servizio per i dipendenti), con recapito in corpo idrico superficiale (scarico S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003;
3. tutti i pozzetti di trattamento/ispezione/campionamento installati sulla linea di scarico a monte del punto S1 (linea acque domestiche), devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
4. gli scarichi e il punto di prelievo devono essere resi accessibili, anche attraverso opportuni interventi di manutenzione periodica, per il campionamento da parte dell'Autorità competente per il controllo nel punto assunto per la misurazione; L'Autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare all'interno degli insediamenti tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi;
5. ogni eventuale variazione tesa a modificare il regime degli scarichi, nonché modificazioni delle caratteristiche quali-quantitative delle acque scaricate, deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente per l'adozione dei provvedimenti conseguenti;

ACQUE DI DISINFEZIONE DEGLI AUTOMEZZI

6. le acque di risulta dalle attività di disinfezione dei mezzi, dovranno essere raccolte in pozzetto a tenuta per il corretto smaltimento. A tal fine, la piazzola dovrà essere dotata di un sistema di raccolta volto a consentire l'ingresso delle acque contaminate, in assenza di precipitazioni (da applicare in seguito alla realizzazione del progetto previsto dal Piano di Adeguamento);
7. all'occorrenza l'Azienda dovrà svuotare il pozzetto a tenuta delle acque contaminate da disinfettante (considerate rifiuto), tramite ditta autorizzata;

8. le acque meteoriche ricadenti sulla piazzola di disinfezione potranno essere scaricate in corpo idrico superficiale solo ed esclusivamente se non contaminate, per cui è necessaria una corretta verifica/manutenzione della valvola a tre vie;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

9. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
10. le aree in cemento, interessate dalle attività di carico e scarico degli animali, e dalla movimentazione degli effluenti, interessate dal dilavamento delle acque meteoriche, dovranno essere mantenute accuratamente pulite;
11. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
12. le operazioni di carico della pollina nei camion dovranno essere eseguite in assenza di eventi meteorici e comunque, nel caso di un eventuale sporcamento del piazzale, questo dovrà essere tempestivamente ripulito, nel rispetto del piano di gestione delle superfici scoperte;
13. assicurare lo svuotamento della vasca di accumulo posta nel piazzale al termine delle operazioni di lavaggio o delle situazioni di emergenza, avvalendosi di autospurgo o mezzi adeguati, al fine di garantirne il successivo utilizzo.

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico dell'allevamento è l'acquedotto comunale;
2. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze;
3. i n. 2 pozzi (RA01A1055/08RN01) sono concessionati ad uso irrigazione agricola (trattamenti) e non usati per l'attività IPPC di allevamento. Qualora il gestore intenda utilizzarli per attività zootecniche dovrà preventivamente ottenere apposita Concessione dall'Autorità Competente;

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010, del D.M. Ambiente 15 Aprile 2019 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, **andrà mantenuta aggiornata nel tempo**, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

2. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

3. Con **frequenza annuale** dovrà essere registrato il consumo delle sostanze classificate pericolose ai sensi del D.M. 15/04/2019, riportando tali dati nel Report, e aggiornando la pre-valutazione se necessario.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1 lettera a), presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06.

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo;
2. presso l'installazione dovranno essere detenuti i documenti comprovanti la continuità e regolarità della cessione degli effluenti a fini agronomici;

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI E ALTRI MATERIALI

3. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;
4. i serbatoio fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricola devono essere dotati di tutti i sistemi di contenimento a norma di legge;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata (con frequenza almeno annuale) al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; l'esito di tali interventi dovrà essere annotato su apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo.
2. con **frequenza triennale**, (a partire dall'anno dell'ultima perizia acustica strumentale effettuata nel Ottobre 2017) il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione **dovrà essere data comunicazione ad ARPAE almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione** per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE - ST di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC;
3. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore e/o la modifica di quelle esistenti, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpae - SAC Ravenna e Arpae - ST Unità VIA-IPPC e al Comune di competenza unitamente all'istanza di modifica prevista;
4. in ogni caso dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale;
5. Nel caso in cui l'abitazione di proprietà, considerata non funzionalmente connessa all'installazione, sia data in locazione o venduta a soggetti terzi, non operanti nell'installazione, dovrà essere predisposta una nuova perizia acustica in quanto sarà considerata come potenziale ricettore dell'impatto ambientale aziendale;

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata (Planimetria generale – Novembre 2019);
2. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici CER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
3. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque;
4. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
5. le acque derivanti dal lavaggio del piazzale (testata est), se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo.

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINA VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);

- la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'installazione sia gestita da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-novies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite**, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato;
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC oppure a mezzo fax ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali (ad esempio rumore, odori, piezometri, ecc);

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

9. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (**Report compilato**);
10. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AE_{pL} (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (Net-IPPC, BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
11. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita;
12. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
AZIENDA AGRICOLA CASALINI PIETRO E ALTRI

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (cartellini, bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, prodotti pericolosi, sottoprodotti, insetticidi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali. Esplicitare le sostanze pericolose utilizzate.	Annuale	
Substrato per lettiera	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione nel report della tipologia (sottoprodotto, ecc) e del materiale utilizzato.	Annuale	Peso (kg)
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli svolti, e indicazione del n. di capi e tipologia introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/ anno
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ ciclo
Pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc pollina e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da acquedotto (BAT 29.a)	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche (BAT 5.b)	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo di energia elettrica auto-prodotta	Lettura contatore. Registrazione consumo totale nel Report	Trimestrale	
Energia elettrica auto-prodotta	Lettura contatore Registrazione del totale nel Report	Annuale	
Energia elettrica auto-prodotta immessa in rete	Lettura contatore Registrazione del totale nel Report	Annuale	
Consumo Metano (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report.	Alla ricezione bolletta	
Consumo gasolio (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione eventuale attivazione. Registrazione fenomeni di blackout.	In caso di utilizzo	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Net-IPPC) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei valori di emissione autorizzati nel presente atto (D2.4) effettuando il monitoraggio annuale sulla base dei **capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva)**, per le diverse tipologie di capi allevati. In caso di effettuazione di più cicli, con la medesima tipologia di capo in ingresso, dovrà essere considerato il ciclo a maggior impatto.

Scenario	Parametro	Fase di allevamento	Valore autorizzato (Net-IPPC)	Valore autorizzato (BAT-Tool) *	Dato derivante dal monitoraggio
Polli da carne (C1 + C2)	NH ₃	Stabulazione	4,1 t/anno	2,8 t/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. II

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Az. Agr. Casalini Pietro e Altri**

					rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.
	CH ₄	Stoccaggio (da ricovero)	1,5 t/anno	1,12 t/anno	

* Il valore stimato con il Sistema Bat – Tool entra in vigore come parametro di riferimento aziendale in seguito al riconoscimento ufficiale da parte della Regione.

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della **riduzione delle emissioni di ammoniaca** provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento % azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Ad ogni ciclo	Abbattimento % ammoniaca
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	Abbattimento % ammoniaca e metano

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'azoto e fosforo totali escreti dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova).

Per la categoria polli da carne sono previsti **limiti non prescrittivi BAT-AEpL**. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento autorizzato nel presente atto (C2.8) effettuando il monitoraggio annuale sulla base dei **capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva)**, per le diverse tipologie di capi allevati. In caso di effettuazione di più cicli, con la medesima tipologia di capo in ingresso, dovrà essere considerato il ciclo a maggior impatto.

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Polli da carne	Azoto escreto	0,317 kg N _{ex} /capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.
	Fosforo escreto	0,170 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Net-IPPC) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Per la categoria polli da carne sono previsti **limiti prescrittivi BAT-AEL**. Dovrà essere data evidenza dei valori di emissione autorizzati nel presente atto (D2.4) effettuando il monitoraggio annuale sulla base dei **capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva - kg NH₃/posto animale/anno)**, per le diverse tipologie di capi allevati. In caso di effettuazione di più cicli, con la medesima tipologia di capo in ingresso, dovrà essere considerato il ciclo a maggior impatto.

Scenario	Capannone	Valore autorizzato (Net-IPPC) (kgNH ₃ /capo/anno)	Valore autorizzato (BAT-Tool) * (kgNH ₃ /capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio
Polli da carne	C1 + C2	0,074	0,05	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.

* Il valore stimato con il Sistema Bat – Tool entra in vigore come parametro di riferimento aziendale in seguito al riconoscimento ufficiale da parte della Regione.

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Polli da carne	Capannone 1 - polveri kg/a	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.
	Capannone 2 - polveri kg/a	Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report.

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzale Est	Apertura della saracinesca prima di effettuare il lavaggio. Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia della vasca. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Triennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia.	Quadrimestrale	

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Az. Agr. Casalini Pietro e Altri**

	Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.		
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg
Controllo efficienza cella frigorifera	Controllo visivo e manutenzione ordinaria. Registrazione di anomalie.	Annuale	

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Verifica integrità/conformità dei serbatoi fuori terra (Gasolio – n.1 Serbatoio – capacità 1.000 litri/cad.)	Controllo visivo del serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Controllo umidità della lettiera	Controllo visivo assenza bagnatura della lettiera. Analisi secondo casi previsti da SGA e segnalazioni odorigene	Giornaliera	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Controllo visivo. Asportazione dell'effluente tramite pala meccanica	A fine ciclo	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Ogni 2 giorni/ In fase di carico/scarico	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria). Registrazione delle attività.	A fine ciclo (se necessaria)	
Controllo funzionalità finestre ed estrattori	Manutenzione ordinaria	Settimanale	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate all'interno dell'installazione con eventuale ripristino /sostituzione	Semestrale	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	
Pulizia superfici interne dei ricoveri	Controllo visivo dell'assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	

3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione dei lavoratori sulle modalità operative più appropriate da utilizzare durante il lavoro notturno	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Formazione sull'utilizzo dei mezzi ed attrezzature meccaniche che obbligano alla non contemporaneità di utilizzo cioè la presenza di un solo mezzo in funzione	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Verifica del corretto stato di insonorizzazione dei mezzi in uso	Controllo visivo del responsabile dell'allevamento .	Ad ogni utilizzo	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. o altre necessità aziendali. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
1. Trasporto		
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo
2. Spandimento – Cessione		
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute e indicazione dei terzi (detentori).	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017

D3.1.11 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli degli anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi	Annuale

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Az. Agr. Casalini Pietro e Altri**

specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto		effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di lettiera specifica	kg/capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggio richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa le verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo (se presenti);
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto -
AIA Az. Agr. Casalini Pietro e Altri**

6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI (Non prescrittivi)

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'attività deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Relativamente le **coperture** dei capannoni n. 1 e n.2, avendo riscontrato l'effettuazione della bonifica delle stesse, con confinamento delle lastre in **cemento-amianto**, il gestore deve adottare procedure operative per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, ed in generale per qualsiasi operazione di accesso, al fine di evitare il disturbo alle coperture dei capannoni, sia internamente sia esternamente, al fine di mantenere in buono stato il materiale di confinamento eternit.

Qualora di riscontrasse un danneggiamento del materiale di confinamento, dovranno essere attivate azioni/procedure finalizzate al corretto ripristino della bonifica.

7. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti, punti di emissione;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità) e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale (a far data dal 21/02/2021);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
9. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
10. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;

11. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
12. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.